

**BANDE ^{DE}
FEMMES**

**NOTTE
A COLORI**

A MANO LIBERA

Artiste-3 per i cinquanta anni di DWF

DWF
DONNAWOMANFEMME
50

Linea Bar
Via Augusto Dulceri 89



Play like a woman

Alessandra Conti

Play Like a Woman

Giocare come una donna non è mai stato un gioco.

Quest'opera rappresenta un percorso fatto di parole chiave che attraversano la storia del femminismo: conquiste, ostacoli, lotte, ideali, ferite e rivoluzioni.

Un cammino che non è lineare, né uguale per tutte.

Un percorso che disegna il numero 50 per rappresentare i 50 anni di DWF, un cammino che non si interrompe.

Ogni parola è una tappa, ogni tappa è un frammento di una storia collettiva.

Una mappa politica e poetica che invita a interrogarsi su chi ha scritto le regole, chi le ha infrante, e cosa significa oggi “giocare come una donna”.

Non si vince, non si perde. Si cammina, si resiste, si immagina.

Alessandra Conti, attivista femminista da tempo impegnata nel movimento Non Una di Meno - Firenze. Laureata in Architettura, dopo anni di professione, ho ceduto alla passione per i fumetti e la grafica iniziando a lavorare nell'ambito della comunicazione, prima in azienda e poi in agenzia. Dal 2023 collaboro con la rivista femminista DWF Donnawomanfemme, curando la grafica della nuova linea editoriale.



Alive! Alive!

Andy McFly

(Simona Iamonte)

Alive! Alive!

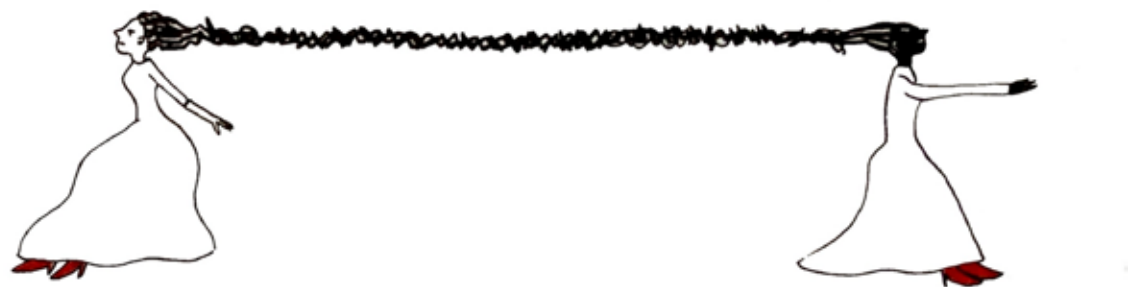
Acquerello e acrilico su carta 300gr

L'opera indaga i concetti di resistenza e sorellanza attraverso la danza e il gruppo. Cinque figure femminili sono riunite in una danza concitata in cui esprimono la propria libertà e creazione, dando vita ad un'energia trasformativa e spontanea in cui le diverse personalità e identità interagiscono e si amplificano a vicenda. Ogni figura posa in segno di libertà corporea, nonostante sia "intrappolata" in un corsetto blu che simboleggia l'oppressione sociale e identitaria di cui le donne sono vittime. Le figure sono ben consapevoli di questa oppressione, eppure continuano nel loro atto di libertà e trasformano il corsetto in un elemento fondamentale per la loro espressione, in cui diventa parte integrante delle loro identità e della loro danza. Alle loro spalle un cielo pumbeo, anch'esso simbolo del clima sociale violento, sembra non preoccupare l'umore delle figure, che continuano il loro rituale di liberazione collettiva e personale.

Simona Iamonte, in arte Andy McFly, artista visiva di Torino, dove vive e lavora. Diplomata in pittura, segue il biennio presso l'Accademia Albertina di Torino nel dipartimento di decorazione attraverso il quale partecipa come stagista presso la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino per la mostra monografica su Gerhard Richter. In seguito inizio la carriera come illustratrice, lavoro con importanti clienti italiani ed esteri mentre partecipo a mostre, principalmente collettive, soprattutto in Italia e UK. Dal 2019 inizio la collaborazione con la newsletter femminista italiana "Ghinea" per la quale scrivo di pittrici internazionali e della loro pratica. Attualmente mi dedico alla ricerca in campo pittorico e spirituale, collaboro con gallerie e spazi culturali. Insegno pittura e lo studio dei Tarocchi sia privatamente che in collaborazione con associazioni, case di quartiere e spazi pubblici.

Lei

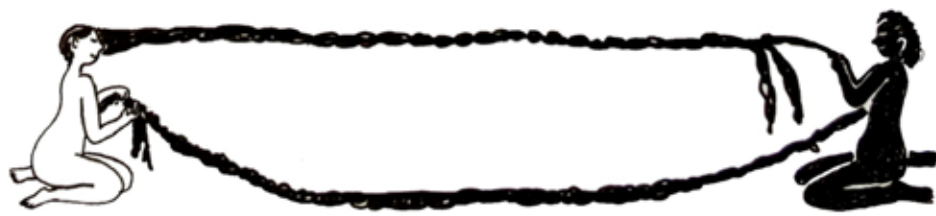
Cecilia Repetto



CONTRO DI LEI



CON LEI



PER LEI

Lei

Illustrazioni in china e pennarelli realizzate per l'albo illustrato dell'autrice dedicato al rapporto tra sorelle e con noi stesse.

Cecilia Repetto, classe 1995, ho vissuto la maggior parte della mia vita ad Albissola Marina, un paesino di mare in provincia di Savona. Ho una famiglia numerosa con cui ho un legame molto stretto, ma da qualche anno ho scelto di stabilirmi a Genova, città che ho sempre amato e dove mi sono laureata in scienze della Formazione primaria. Da 6 anni insegno nella scuola primaria, lavoro che mi permette di coltivare molto il mio lato artistico. Ho frequentato, nel 2022/2023, la scuola di illustrazione per l'infanzia Ars in Fabula, diplomandomi ai corsi entry e advanced level.

Attraverso le mie illustrazioni cerco di farmi portavoce di tematiche sociali ed emotive legate a fasi di vita anche diverse dall'infanzia. Alcuni miei disegni sono stati pubblicati sulla rivista D-la repubblica (numero 30 maggio 2020) e nel 2023 ho curato le illustrazioni del libro "In Acqua!", un'auto-pubblicazione della counsellor acquatica Rossella Pisano. Oggi collaboro con piccole realtà della mia città, tra cui il Collettivo Insegno e il collettivo artistico Brigata Alice, curando nel frattempo i miei progetti personali di albi illustrati.



Fēmīna on paper

Noemi Priolo

Tecnica mista
21 cm x 29,7 cm

Fēmīna è una figura antropomorfa, una mutazione di genere che la stratificazione sociale, nel suo vortice disfunzionale storico-culturale, ha prodotto.

Fēmīna è una donna che è libera di essere tutto ciò che vuole essere, senza scegliere, senza schierarsi.

Fēmīna è una donna che non vuole più difendersi dai clichè che le vengono attribuiti, ma li sfoggia provocatoriamente tutti quanti. È una mantide dalla pudicita' di una madonna e dell'eleganza di una venere: "santa madre, icona di bellezza e malefica predatrice" Fēmīna è un personaggio che è arrivato nella mia fantasia nel 2020, in un momento in cui il mio essere donna cambiava, era già cambiato tante volte, e probabilmente cambierà ancora. Usando il linguaggio che caratterizza la mia ricerca, l'ibridazione, ho dunque fuso tra di loro una mantide, adattandola formalmente alla Venere Pudica del Canova variando la postura delle mani (zampe) a quella delle mani giunte in preghiera, creando un'ulteriore analogia con una madonnina.

La declinazione latina della parola donna in Fēmīna pizzica contemporaneamente due note, una alta e una bassa: solennità aristocratica e mammifero, la femmina. Senza che i due concetti entrino in contrasto.

La mutabilità di questo sentire è il nodo centrale da cui si sviluppa Fēmīna e dunque da cui parte il mio assunto sulla questione femminile di oggi, nel quale il bisogno di accettazione orizzontale supera l'esigenza di definirsi.

Le definizioni, infatti, create per unire, infine non fanno altro che separare. Delineando un giusto e uno sbagliato si crea inevitabilmente anche uno scarto.



Fēmīna on paper

Noemi Priolo

L'assenza di giudizio genera invece libertà ed unione. Quella libertà e quel supporto che la donna nella sua emancipazione ricerca. Libera di vivere la maternità e/o la carriera. Libera di vivere la propria sessualità senza allontanarsi dal concetto di purezza. Fēmīna vuole dunque essere portatrice di questo abbraccio trasversale, che doni coraggio ad ogni donna di essere la propria donna.

Sono nata a Palermo nel 1990. Mi sono formata come scultrice all'Accademia di Belle Arti di Palermo e ho poi viaggiato tra l'Inghilterra e l'Italia per diversi anni.

Oggi vivo a Padova e mi occupo di arti visive contemporanee privilegiando interventi in spazi non ordinari e sono docente di scultura presso il Liceo Artistico Pietro Selvatico.

Il mio percorso artistico si avvia a Palermo partecipando ad alcune mostre collettive come DOMINA 23 a Palazzo Zino, Invasioni Urbane al Polo Riso, per poi affacciarmi in un contesto nazionale attraverso il Premio Catel di Frascati, e il Fisad a Torino. La mia prima mostra personale è stata ospitata dalla Paludetto Art Gallery.

Collaboro con la Rizzuto Gallery all'interno del progetto Young Volcano ed espongo i miei lavori in mostre collettive e personali in Italia e in Europa, in particolare in città' come Torino, Palermo e Düsseldorf.

IG [noemi.priolo](https://www.instagram.com/noemi.priolo)

Il Margine

Il Margine
Émma (Emma Arduini)



Il Margine

bell hooks era una scrittrice, attivista e femminista statunitense. All'interno di *Elogio del Margine* (1998), teorizza il concetto di Margine come luogo di resistenza da cui scaturiscono le contronarrazioni che mettono in discussione la narrazione egemonica bianca e patriarcale, di retaggio coloniale. Il Margine è un luogo ostile e difficile da abitare poiché ambiente discriminato e di esclusione in cui, se non ci si aggrega in comunità, è facile perdersi o arrendersi. Tuttavia è anche un posto sicuro, una casa in cui è possibile tramandare storie, ricordare il proprio passato e far rivivere culture fino ad allora scomparse. Bisogna recuperare i racconti e le tradizioni delle Voci Spezzate, persone che sono state costrette al silenzio dallo schiavismo e dai processi di colonizzazione. Il Margine è una posizione privilegiata da cui guardare il "centro" della società e da cui è possibile scorgere tutte le falle del sistema e le ingiustizie che ne conseguono. Tuttavia coloro che lasciano il Margine vengono o assimilati dal sistema e dalla narrazione principale bianca coloniale, oppure si perdono e non sopravvivono. bell hooks è una di quelle persone ad aver sfidato la segregazione razziale e il moralismo bianco, svelando la fragilità della retorica colonialista e della sua struttura, andando all'università e diffondendo la propria voce. Tant* sono seguiti e tant* seguiranno, poiché è necessario politicizzare il presente attraverso il ricordo, per non dimenticare.

Emma Arduini, in arte émma, fumettista e illustratrice italiana. "Nasce" nel 2022 pubblicando la sua prima graphic novel e fondando Collettivo Viscosa con altre 8 artiste. Collaboro con realtà editoriali italiane ed estere e credo fortemente nell'autoproduzione.



Libera di scegliere

Antonella Depalma

Libera di scegliere

L'opera raffigura una donna, come se fosse la statua della libertà, perchè vuol rappresentare il desiderio, il diritto e la libertà delle donne di "scegliere". Come donna vorrei essere libera di scegliere se studiare e fare carriera o stare a casa a prendermi cura della famiglia, o fare entrambe le cose. Vorrei essere libera di scegliere di truccarmi o no, scarpe alte o basse, corone da principessa o armi da guerriera. Vorrei essere libera di scegliere se avere una relazione che duri tutta la vita, sposarmi e invecchiare insieme o se avere relazioni occasionali. Vorrei essere libera di scegliere se essere grassa o magra, forte o fragile, sportiva o elegante, triste o felice, con i capelli lunghi o corti, depilata o no . Vorrei essere libera di scegliere e qualunque sia la mia scelta, voglio che sia rispettata.

Antonella Depalma, disegno da sempre e lo faccio per la magia che si crea, quando sfrega una matita su un foglio bianco, dando vita a personaggi e storie.

Nel mio lavoro mescolo digitale e texture realizzate con tecniche tradizionali.

Diplomata all'Istituto d'arte Pino Pascali, dopo un percorso nella facoltà di Architettura di Bari, ho frequentato la scuola di illustrazione Pencil Art e un corso di animazione 2d cut out presso la Scuola Internazionale di Comics.

www.instagram.com/noelalatn



#cercocasa

Linda Mazzolini

Desiree Fedrigo

Sara Forbicini

Le chiacchiere del pubblico si distendono nelle poltrone del teatro, varcano la porta e incedono sulla platea con vigore. Volti familiari di sconosciuti popolano le sedie sotto al palco. Studenti in università che ho visto giocherellare con le penne a pochi banchi dal mio. Il sipario si apre su una cantautrice alle prime armi. È brava, intonata. Compie espressioni maliziose senza oltrepassare il limite della volgarità. Flirta con la trasgressione ma non la compie mai per davvero. Mi infastidisce la sua audacia ingabbiata dal bon-ton. Il calore acustico della chitarra e la semplicità provinciale del concerto mi scollano dal pavimento pian piano, evocando sensazioni distanti. Ora sono sola nella mia storia, con un lembo di stoffa piegato in due che ondeggia sulla schiena. Contiene il nostro appuntamento davanti alla luce del sole che batteva forte, e l'urgenza di farti sentire a tuo agio anche a costo di avere come uniche testimoni di felicità le spighe di grano che avevamo di fronte.

Quei pomeriggi di primavera sono un amuleto che ti ho donato come ricordo di uno spazio sicuro.

Potrai sfregarlo durante una conversazione spiacevole, o esporlo sopra i mobili precari del tuo nuovo buco in affitto. In quei momenti in cui ti chiederai quante case hai cambiato dall'ultima volta che ti sei sentita a casa, e quante oscillazioni ti hanno mossa prima di ritrovarti su quel pavimento senza radici, calpestato da passi anonimi. Ti basterà guardarlo per lasciarti sorprendere dalla sensazione di ritrovarti distesa al sole, addormentata tra le mie gambe. Com'era raro trovarti in uno stato di tregua, senza sussultare al primo rumore come una sentinella in servizio. In questi paesaggi nudi intravedo la via di casa. Ancora inseguo la sua scia nelle camminate che ripeto ogni giorno, sola o assieme alle mie sorelle collettive. Alla fine di una strada sterrata in cui credevo di essermi persa, sono pronte ad accogliermi e hanno tutte lo stesso sorriso. Siamo diverse, ma so cucire i loro pensieri, accomunati da una trama di cura. La loro luce accogliente mi riporta in salvo.



#cercocasa

Linda Mazzolini

Desiree Fedrigo

Sara Forbicini

LINDA MAZZOLINI, classe 1997, con il sole in vergine e l'ascendente in scorpione. Sia negli studi che nella vita personale mi sperimento come artista visiva e multidisciplinare presentando opere di critica sociale di stampo transfemminista.

IG lunaparkbark

DESIREE FEDRIGO, 27 anni, ho studiato marketing a Bruxelles, dove ora faccio la copywriter. Nel mio lavoro quotidiano mi dedico allo sviluppo di testi per il web e all'ottimizzazione SEO, ma la cosa che mi piace di più è raccontare storie.

IG desireefedrigo

SARA FORBICINI, classe 1999, fumettista e illustratrice, laureata all'accademia di Belle arti di Bologna, mi concentro su ambientazioni dark e metafisiche, disegno tutto quello che mi piace.

IG ansiogena_



Santa Lucha, protettrice di tutte le lotte

Collettiva fierø

Santa Lucha, ispirata alla figura di Santa Lucia, è un'entità, una dea, una guerriera, a cui abbiamo deciso di chiedere supporto ogni 8 Marzo. Ogni anno le affideremo le lotte che ci hanno colpite, come donne, come femministe, come persone. Le diverse mani portano il simbolo di ognuna delle lotte che abbiamo scelto e che vorremmo condividere con tuttø voi. Occhi nuovi - Aiutaci ad avere uno sguardo attento per riconoscere il patriarcato che ci circonda e che abbiamo interiorizzato. Diritto alla salute - Non lasciarci solø davanti alle ingiustizie ch e subiscono i nostri corpi, che sono il nostro primo campo di battaglia. Parità domestica - Sostienici nel rifiutare ogni tipo di disparità all'interno delle mura domestiche. Il dito medio è una provocazione, anche se la mano non regge nulla, non significa che voglia essere riempita di mansioni domestiche di cui nessuno si vuole prendere la responsabilità condivisa. Sementi Libere - Guidaci nella lotta ancestrale, portata avanti nella storia da donne di tutti i popoli, per la sovranità alimentare e la salvaguardia della Madre Terra.

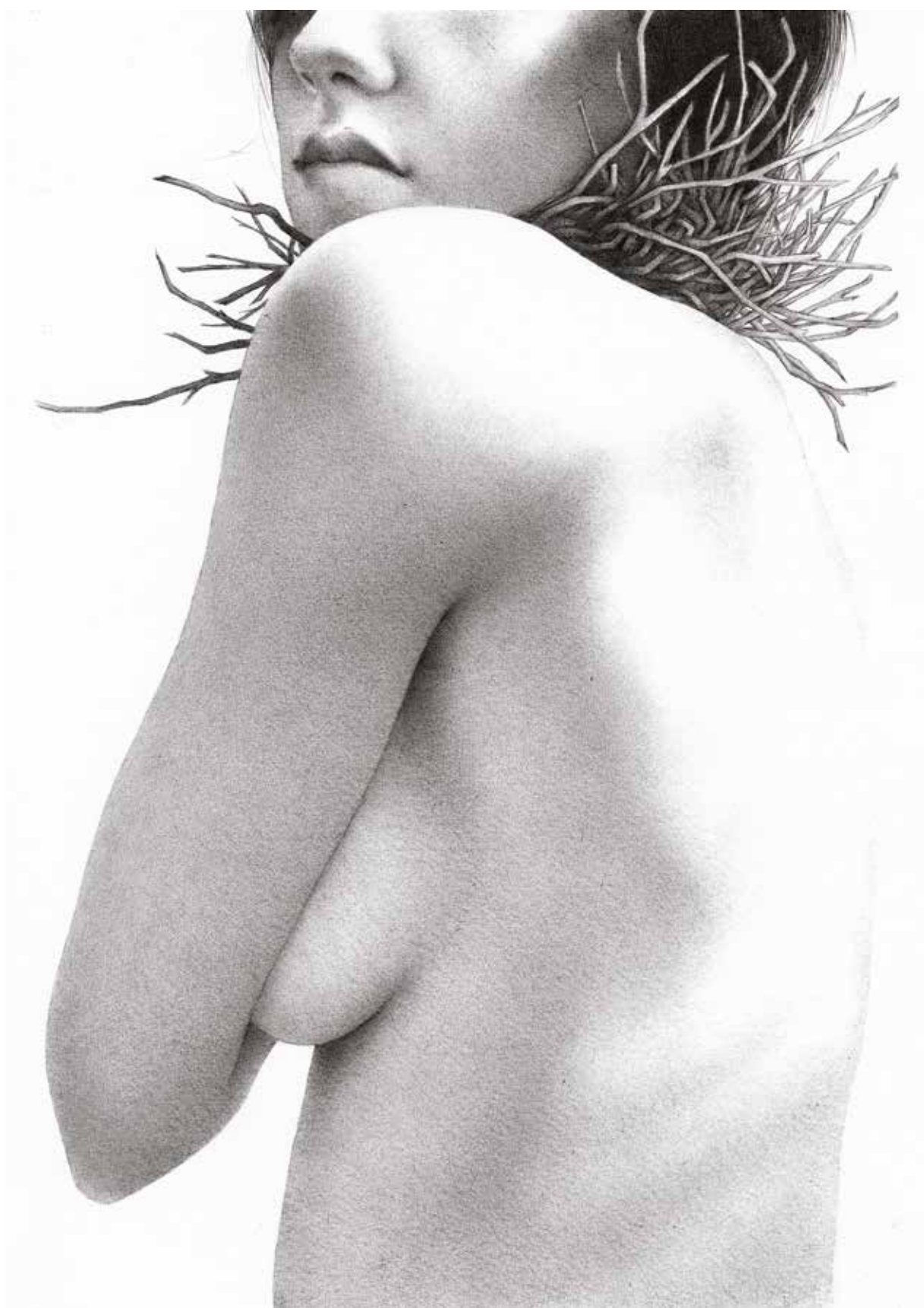
Siamo tuttø Santa Lucha!

Santa Lucha, protettrice di tutte le lotte. Ti chiediamo di accompagnare le lotte che affrontiamo durante l'anno. Aiutaci ad avere uno sguardo attento per riconoscere il patriarcato che ci circonda e che abbiamo interiorizzato. Non lasciarci solø davanti alle ingiustizie che subiscono i nostri corpi, che sono il nostro primo campo di battaglia. Sostienici nel rifiutare ogni tipo di disparità all'interno delle mura domestiche. Guidaci nella lotta ancestrale, portata avanti nella storia da donne di tutti i popoli, per la sovranità alimentare e la salvaguardia della Madre Terra.

Collettiva Fierø

Collettiva che nasce dalla collaborazione tra amiche ma anche professioniste nei loro settori di cura e lavoro. La collettiva si è interrogata sulla lotta oggi per il lavoro di cura, sulla necessità di visibilizzarlo, risignificarlo e collettivizzarlo. Le Fierø sono le figure che in arte e spirito hanno accompagnato questo lavoro di autocoscienza e Santa Lucha la loro protettrice.

IG labquesabe



Spine

Roberta Congiu

SPINE

Penna a sfera su carta

Cos'è una spina? E quante spine hai accumulato nel corso del tempo, dei mesi, degli anni? Una alla volta, lentamente si sono sommate fra loro: una preoccupazione qui, una pena là, un pensiero negativo, uno stato di incertezza, di apprensione o di disagio, una delusione. Dove sono? Una spina nel fianco, una spina nel cuore. Tutte le tue spine ti soffocano.

Roberta Congiu nasce a Cagliari nel 1981, specializzata in Pittura all'Accademia delle Belle Arti di Sassari. Nel 2007 partecipo al laboratorio dell'artista contemporaneo Omar Galliani presso il Museo Stauròs (TE).

Considerando come marchio di fabbrica l'uso della penna a sfera, le mie opere giocano sul binomio fotografia/disegno: ambientate in un contesto sospeso, in cui la narrativa più realistica e tradizionale è distorta, aprono una riflessione sul tema dell'intimità dell'individuo nel mondo attuale. Finalista in importanti concorsi internazionali d'arte contemporanea, nel 2023 vinco il Premio Marchionni.

IG [roberta.congiu](https://www.instagram.com/roberta.congiu)

www.robertacongiu.com

LIBERA LA TUA

Libera la tua strega

Leli Baldissera



STREGA

INTERIORE

Libera la tua strega interiore

Il disegno delle donne in levitazione è basato su una fotografia di Barbara Morgan (1900 – 1992), una fotografa americana che ha lavorato in collaborazione con la ballerina e coreografa Martha Graham (1984-1991), due donne molto importanti e innovative nei rispettivi campi, la fotografia e la danza. La frase “Libera la strega interiore” (in originale portoghese “Liberta a tua bruxa interior”) è stata fotografata e dipinta dall’autrice su un muro del Campus do Vale da UFRGS, a Porto Alegre, nel 2018. La caccia alle streghe è stata un vero e proprio genocidio contro le donne e queste donne che hanno sfidato il patriarcato e il potere della chiesa sono diventate icone del femminismo attuale, comparando in vari graffiti in giro per le città.

Leli Baldissera, nata in Brasile, attualmente vivo e lavoro a Roma. Artista, fotografa, illustratrice e ricercatrice, con una laurea e un master in Arti visive e un dottorato in Antropologia Sociale, con cui ho svolto lavori sulle donne artiste. Come fotografa ho lavorato in studi fotografici e anche come freelance nella città di Porto Alegre e adesso a Roma.



Vulva Flower Power

Cecilia Milza Mirror

Mille labbra-petali per una vulva-fiore, incessante generatrice di intenti e affermazioni, con una clitoride capitana, gioioso pistillo e seme di piacere e desiderio.

Siamo noi, tutte le donne di infinite generazioni, carsicamente connesse attraverso le epoche, che costituiamo questi petali simbolo di molteplicità, vitalità e appartenenza.

Proprio come DWF, che ha saputo connettere generazioni di donne costruendo sorellanza e affermando il diritto sacrosanto di prendere parola. Ho scelto la vulva non come rivendicazione biologica, ma come antichissimo simbolo di trasformazione: una porta sacra fra il visibile e l'invisibile, che ci ricorda al contempo il cambiamento necessario dentro questo mondo patriarcale iniquo e violento e, alla luce degli ultimi - ennesimi - orrori perpetrati sui corpi delle donne, l'importanza di ricordare che la violenza è sistemica e il personale è politico.

CECILIA MILZA MIRROR, romana di nascita e irlandese d'adozione, artista multidisciplinare e indisciplinata, è contaminatrice di tecniche e tessitrice di storie e relazioni.

Formatasi come Art counsellor e diplomatasi all'Accademia di Belle Arti in scultura e arte cinematografica, ha un master in Studi e Politiche di Genere che le ha cambiato la vita.

Ha collaborato con varie istituzioni italiane, partecipato con i suoi cortometraggi a festival internazionali ed esposto le sue foto e altre opere in Europa e Asia.

Ha partecipato con una poesia all'eBook *Women Out Of Joint. Dopo Hegel su cosa sputiamo?!* curato dalla redazione di IAPh e pubblicato dalla GNAM (2018)

Ha all'attivo un'opera pubblica contro la discriminazione di genere, finanziata dall'VIII Municipio di Roma, e due mostre personali: una di fotografia a Roma (2022) e una di pittura in Irlanda (2023).

Infanzia Patriarca

Alessandra Di Rito



L'indottrinamento da parte del patriarcato, nei ragazzi come nelle ragazze, inizia dalla prima infanzia, portando i due generi uno contro l'altro. Pratiche interiorizzate, insegnate attivamente o passivamente dalla società, che portano ad una cultura dello stupro e della violenza. Attraverso l'utilizzo di un'estetica infantile, è stata realizzata *Infanzia Patriarca*: per rappresentare un mondo distopico, che così distopico non è, nel quale la violenza regna sovrana e viene esplicitata nell'educazione.

L'opera utilizza il mezzo dei poster per scuole primarie per creare un «alfabeto della violenza»: ad ogni lettera viene assegnata una connotazione forte e contrastante rispetto all'immagine che viene presentata. Si trova spesso la figura della bambolina, disegnata da Myra Berry (@miracle_berry), una giovane illustratrice della Scuola del Fumetto di Milano. La bambola rappresenta la donna, la quale non è un essere vivente ma solo un corpo.

Alessandra Di Rito (Milano, 2001), artista la cui linea di lavoro si sviluppa principalmente intorno al tema del femminismo, esplorandolo attraverso una varietà di argomenti quali il ricordo e l'aggressività femminile. Questi temi mi permettono di analizzare e mettere in discussione le narrazioni sociali e culturali che modellano l'esperienza delle donne, affrontando aspetti spesso sottovalutati o stigmatizzati. Il mio obiettivo è creare spazi di riflessione e confronto, dove il pubblico possa interrogarsi su se stesso e sui bias cognitivi che ci vengono insegnati fin dall'infanzia, mettendo in discussione e decostruendo ciò che sono le «regole» implicite della società eterocisnormativa. Laureata in Pittura e Arti Visive a NABA, dove sto attualmente conseguendo la laurea nel Biennio di Arti Visive e Studi Curatoriali.

Club delle transfem- ministe guastafeste

Annamari
(Annamaria Guida)



Club delle transfemministe guastafeste

La storia di DWF è una storia di alleanze e in questo piccolo fumetto è rappresentato il ritrovo di una comunità che si prepara in una stanzetta, al chiuso, e studia come uscire fuori. Corpi liberi che creano relazioni, alleanza in uno spazio privato per capire come invadere quello pubblico per farlo nostro.

Annamaria Guida, mi firmo Annamari un po' per gioco un po' per ricordare il meridione da cui provengo. Sono nata in Basilicata in un piccolo paesino dal nome Pignola, nel '99. A 18 anni ho deciso di studiare fuori così mi sono trasferita a Roma per frequentare la Sapienza. Dopo una triennale in Lettere Moderne ed una magistrale in Filologia Moderna continuo a vivere in queste strade, cercando piano piano di capire dove andare.

Autobiografia d'amore

Alessandra Valena



Anni di riflessioni, paure e domande in una fanzine. Questo collage è incompleto, ma ho deciso di mettere un punto a questa bozza infinita che è la mia autobiografia d'amore.

Ho intervistato amanti del passato e raccolto le loro parole, che ora formano parte della mia storia.

Ho letto voci di donne che prima di me avevano esplorato l'argomento amore, per trovare le parole che sapessero descrivere quello che provavo.

Ho interrogato me stessa per cercare le mie parole.

Questo lavoro inconcluso è un processo che non spiega l'amore e che non fornisce risposte.

Come guarisce una ferita? Cosa mi porto dell'amore provato? La solitudine è il prezzo da pagare per la libertà?

Alessandra Valena, 35 anni. Amo il mare, l'acrobatica aerea, la mia bicicletta, le piantine, il silenzio e gli elenchi. Mi piace scrivere, stare da sola, imparare. Da poco ho scoperto di avere poca pazienza, ma di averne a palate con bambini.

Croce e delizia è la mia scarsa sopportazione per l'infelicità: questo mi spinge ancora e sempre a spostarmi, a cercare, a cambiare. Faccio fatica a sentire il senso di sazietà.

Educatrice professionale, massaggiatrice, operatrice antiviolenza, assistente sociale a Berlino... ma questo sarebbe il mio Curriculum, non la mia biografia.

Bruceremo tutto

Greta Rossi



Piccolo affondo sull'espressione "Bruceremo tutto", utilizzata molto in questi ultimi anni. Si pensi alla citazione della poesia di Cristina Torre Càceres, che è riecheggiata nelle parole di Elena Cecchettin in seguito al femminicidio della sorella Giulia. Questo breve fumetto rappresenta una rilettura soggettiva e non ambisce ad essere un lavoro specifico sulla storicità di tale espressione. Si esprime la potenza potere che queste espressioni di facile diffusione possono avere, ovvero quello di far nascere delle domande. Quando si ricorre ad espressioni impattanti il desiderio è che il loro significato colpisca, che scuota le coscienze, ma anche che venga domandato.

Greta Rossi, 30 anni, vivo a Bologna. Disegno molto da quando sono piccola, ma non lo faccio per lavoro. Ho sempre pensato che da grande avrei fatto l'artista, soprattutto da adolescente, mentre frequentavo il liceo artistico. Ad un certo punto però, ho scoperto di avere un grande interesse per il lavoro di cura ed educativo, quindi mi sono laureata in Scienze dell'Educazione e in Pedagogia. Ho lavorato in differenti ambiti, partendo da vari servizi per la salute mentale e approdando al nido d'infanzia, dove lavoro attualmente come educatrice.

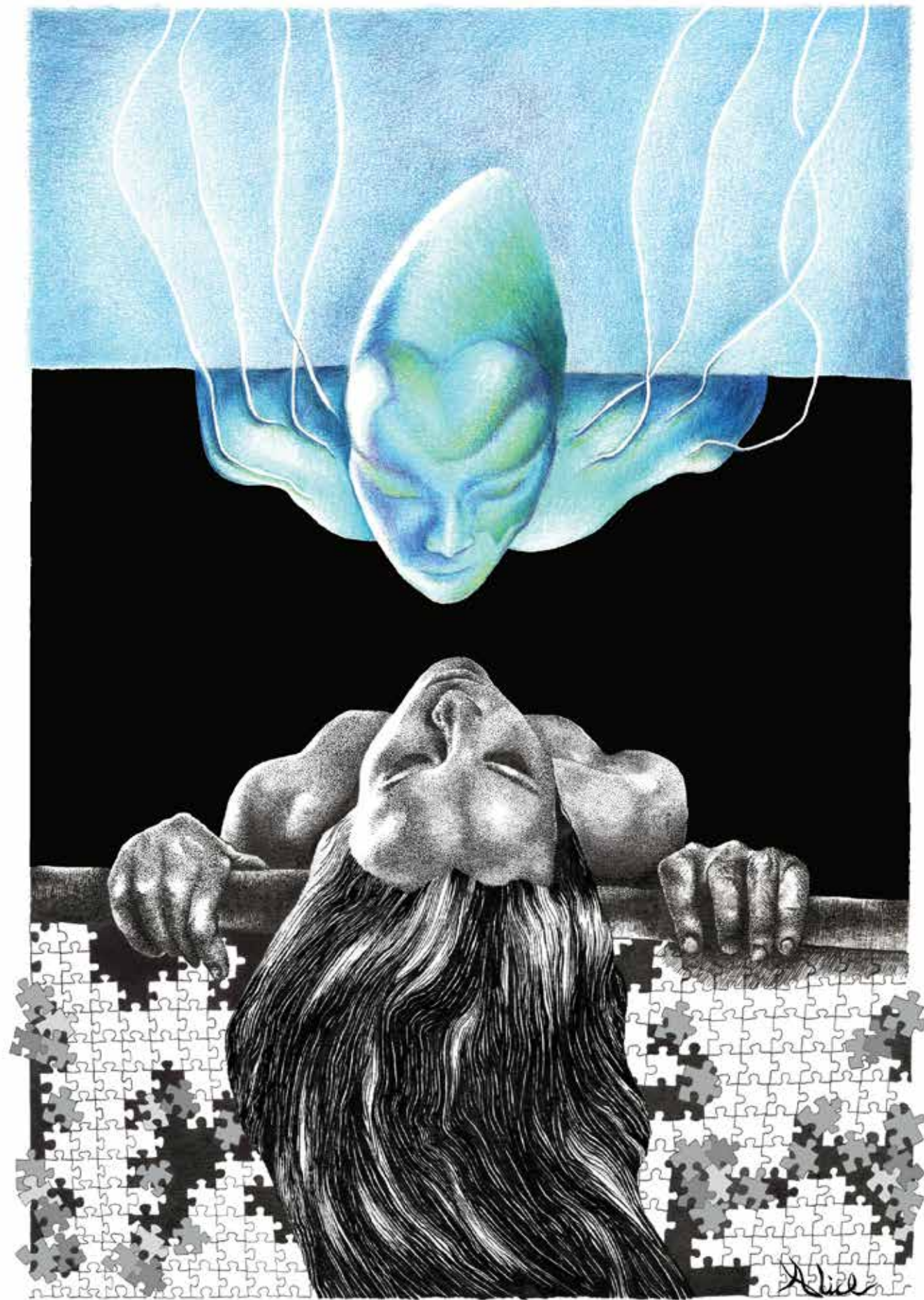


Io non mi sposto

Alessia Iorno

Quest'opera nasce dalla riflessione sulla rivendicazione dello spazio urbano come luogo di libertà e sicurezza per le donne. Ogni giorno mentre vado a lavoro mi ritrovo a camminare su un piccolo marciapiede al lato della strada e puntualmente ogni volta che incontro un uomo che arriva dall'altra direzione sono io a dovermi fare piccola, piegandomi contro il muro per farlo passare. Sembra proprio che i corpi maschili abbiano più diritto di quelli femminili ad occupare il suolo pubblico. In quest'opera i protagonisti sono proprio questi corpi che decidono di modificarsi, allungarsi e flettersi. In una rappresentazione surreale di pose e forme i corpi si allargano e occupano lo spazio che meritano senza farsi piccoli ma anzi espandendosi nella loro massima realizzazione della riappropriazione fisica dello spazio pubblico. Le linee innaturali dei corpi diventano un modo per affermare la propria presenza e per mettere in discussione le dinamiche di invisibilizzazione. Farci grandi anche nei piccoli incontri/scontri quotidiani può diventare importante per combattere lo stigma ma facciamolo insieme.

Alessia Iorno, illustratrice che sta cercando di specializzarsi nell'illustrazione per l'infanzia. All'università ho studiato Psicologia per poi cambiare completamente rotta e ritrovarmi con le matite in mano. Nel mondo dell'illustrazione ho avuto il piacere di collaborare con case editrici di giochi da tavoli e albi illustrati. L'interesse per le materie femministe nasce anni fa con il libro *Il mostruoso femminile. Il patriarcato e la paura delle donne* di Jude Ellison S. Doyle.



Lucy

Alice Plazzo

LUCY

(inchiostro e pastelli su carta, 21 x 29,7 cm)

Lucy è un'illustrazione che si può osservare da entrambi i versi, sia dritta che girandola a rovescio.

Lucy vive in un mondo oscuro, crudele, insensibile e complesso. Un mondo incompleto, intricato, caotico.

Un mondo allo sfacelo, un mondo in disgregazione.

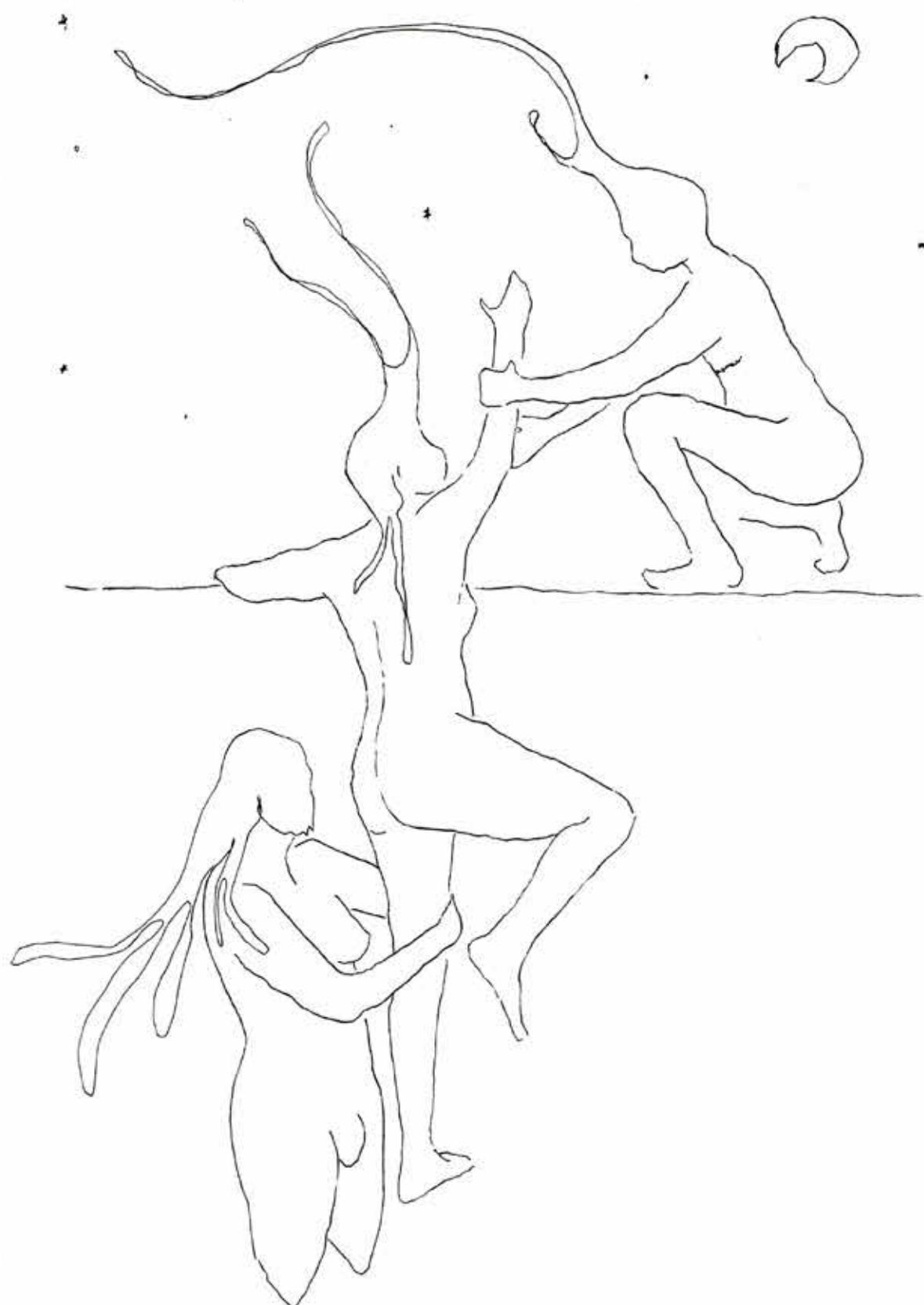
Lucy ci insegna che l'unico modo per contemplare la salvezza è scavare attraverso quella parte più nascosta di sé, che rifiuta le etichette, le categorizzazioni e le gerarchie, che rivendica la propria volontà e il proprio diritto ad auto-determinarsi, auto-realizzarsi ed auto-affermarsi con consapevolezza e coscienza, conoscenza, riflessione e sperimentazione.

Lucy rappresenta il nostro cammino quotidiano di cambiamento e rinnovamento universale, collettivo e personale, la nostra curiosità ed il nostro coraggio di ridefinirci, senza paura di andare al di fuori di binari già tracciati, senza paura di tracciare la propria rotta verso la libertà, senza paura di ridestarsi dal buio della propria anima, verso orizzonti senza confini.

Alice Plazzo, classe '97, formazione pittorica all'Accademia di Belle Arti, mi sono poi appassionata alle tecniche incisorie e al fumetto, fino a realizzarne una autoproduzione Attualmente svolgo l'attività di pittrice, illustratrice e fumettista, con una particolare predilezione per i contrasti fra bianco e nero, volti alla connotazione di forti componenti psicologiche e alla deformazione dei vari aspetti della realtà. Ho fatto esposizioni individuali e collettive in tutta Italia.

La luna insieme

Anahi Mariotti



La luna insieme

inchiostro su carta

Quest'opera, realizzata per il numero di DWF Gattabuie. Voci femministe sul carcere (2024), parla di sorellanza*, di futuri possibili, di vie di fuga, di corpi, di rappresentatività di corpi trans, di solidarietà, di percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Senza Lucha y Siesta, senza transfemminismo, quest'opera non sarebbe mai nata.

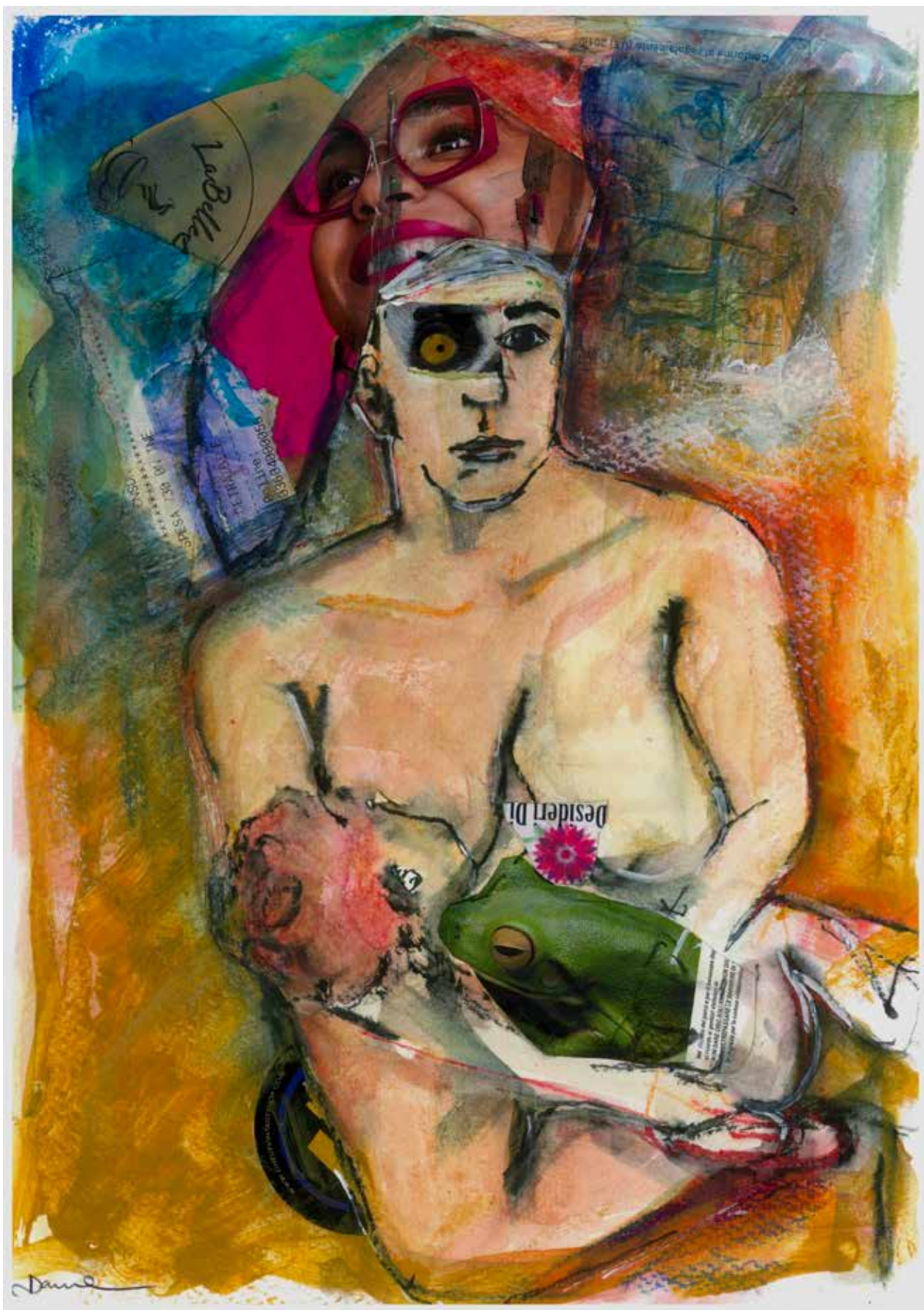
Anahi Mariotti è una persona queer, artista, attivista transfemminista della Casa delle donne Lucha y Siesta. Si occupa di comunicazione senza stereotipi, formazione antiviolenza e tematiche LGBTQAI+.

Ha lavorato come responsabile di un Centro Antiviolenza e attualmente collabora in uno sportello di segretariato sociale antiviolenza e antidiscriminazione. La sua ricerca artistica si muove tra corpo, identità di genere, transfemminismo e territorio.

Negli ultimi anni indaga la relazione tra arte, rappresentatività nello spazio pubblico e violenza di genere.

Ha partecipato a premi, residenze artistiche ed esposizioni in Italia e all'estero.

www.anahimariotti.it



La mia libertà nel tempo di una (sua) siesta

Donna Consalvo

Un autoritratto che è un riflesso distorto, scomposto, di tutte le madri che si trovano sospese tra il desiderio di esistere per sé stesse e il bisogno di essere tutto per qualcun altro. Il corpo centrale dell'opera è dell'autrice, ma è anche il corpo di una madre qualsiasi. Il volto è incompleto, frammentato, con un occhio che sembra osservare, ma anche perdersi nel vuoto.

Le immagini si sovrappongono come stratificazioni di pensieri: un sorriso ampio e luminoso si affaccia dall'alto, quasi fosse una maschera o un'illusione. È la felicità idealizzata della maternità? O è una presenza ironica, un contrasto con la realtà più complessa che vive sotto di essa?

E poi, il bambino. Un piccolo corpo che si fonde, che si nutre, che prende spazio. Ma al posto del petto, al posto del seno, un altro elemento visivo rompe la scena: una rana. Un simbolo di trasformazione, ma anche di inquietudine. Una maternità che non è solo calore e nutrimento, ma anche un corpo che non è più solo proprio, una funzione che ci ridisegna.

La maternità è un processo di riscrittura, ma spesso non abbiamo il controllo sulla narrazione. È una riscrittura che ci viene imposta dai bisogni di qualcun altro, dalle aspettative sociali, dalla fatica invisibile che portiamo.

Madri, ma non solo.

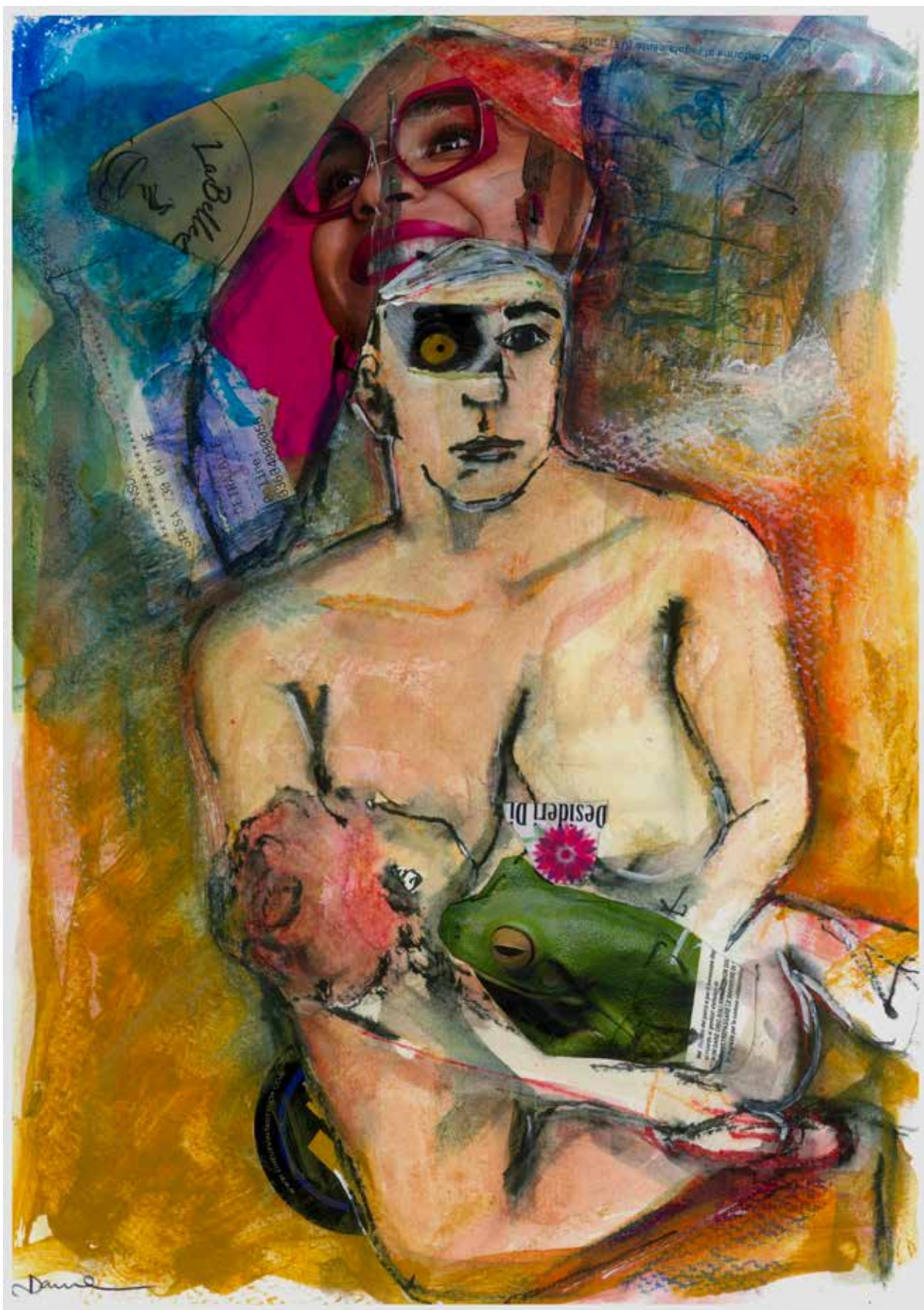
Possiamo essere madri senza smettere di essere noi stesse?

Possiamo rivendicare il nostro spazio senza sentirci in colpa?

Possiamo ammettere che la maternità, oltre a essere un dono, è anche una perdita?

Il dipinto è un tentativo di risposta, ma anche una domanda aperta.

Chi siamo quando ci guardiamo allo specchio dopo il parto? Quali parti di noi sono rimaste, e quali si sono dissolte nel latte, nelle notti insonni, nei sacrifici quotidiani? È un dialogo collettivo, con tutte le donne che si specchiano e si chiedono: chi sono ora?



La mia libertà nel tempo di una (sua) siesta

Donna Consalvo

Donna Consalvo, tra il 2016 e il 2020 ha studiato presso la prestigiosa Central Saint Martin di Londra, esperienza che ha affinato la sua tecnica e rafforzato la sua vocazione artistica. Ho iniziato dipingendo per le strade di Roma con l'acquerello, nel 2021 ho debuttato con due mostre romane: My View of Rome e Casomai Roma. Nello stesso anno ho presentato la mia prima mostra internazionale, Nostalgent, una serie di acquerelli dedicati alla città di Gent, in Belgio. Nel 2022 e 2023 ho partecipato a due mostre a Tolosa, in Francia, prima di fare ritorno a Roma. Durante questo periodo, ho esplorato il mondo della street art a Roma, Parigi, Montpellier, Marsiglia e Tolosa. Nel 2023 ho realizzato i miei primi murales a Parigi e a Pointe-à-Pitre, in Guadalupa. Con l'esperienza della maternità, ho rivolto il mio interesse artistico verso il tema della gravidanza e della trasformazione del corpo femminile. Questa fase mi ha portata a esporre nella mostra Donne al quadro, tenutasi a Roma nell'aprile 2024. In parallelo, ho illustrato un libro per bambini intitolato Blu, il cane a testa in giù, che celebra la diversità delle famiglie contemporanee.

Di quando Eri, Evin e Vulvonia ci scoprirono Stefania D'Amato



Fumetto utopico di 5 pagine che immagina un futuro in cui il patriarcato è stato finalmente sconfitto. Tra le radici di un albero di ciliegio, tre amiche - Fri, Evin e Vulvonia - scoprono un patrimonio storico dimenticato: le antiche riviste DWF, testimonianza di un passato di lotta femminista che per loro, fortunatamente, è difficilmente immaginabile.

La lettura della call for artists di DWF ha acceso in me il desiderio di proiettarmi nel futuro, immaginando un mondo in cui ciò che viviamo oggi come soggettività marginalizzate sia persino difficile da concepire. Mi ha colpita in particolare la metafora dell'albero proposta nel numero 100, che ho rielaborato immaginando le riviste di ieri e di domani come semi preziosi che vengono custoditi nella terra, pronti a dare vita a un mondo nuovo, libero dalla violenza di genere.

Le protagoniste sono unite da una sorellanza profonda. Vivono insieme le sfide della vita, riconoscendo e rispettando le specificità di ognuna. Anche ciò che potrebbe essere giudicato nella nostra società come un "eccesso" — come l'euforia di Vulvonia - viene accolto con curiosità e affetto, senza moralismi o giudizi.

Il racconto potrebbe continuare: Fri, Evin e Vulvonia hanno scoperto qualcosa di importante e vogliono condividerlo con le altre compagne, continuando ad approfondire insieme il significato e il valore della lotta transfemminista.

Di quando Eri, Evin e Vulvonia ci scoprirono

Stefania D'Amato



Stefania D'Amato è illustratrice indipendente e transfemminista. Di formazione antropologica, ha proseguito il suo percorso nelle arti visive laureandosi in Illustrazione e Grafica per le Immagini presso l'ISIA di Urbino nel 2016. La mia ricerca artistica intreccia sguardo antropologico e impegno politico, dando vita a un immaginario visivo fantastico ed utopico, ma profondamente radicato nella realtà.

Partecipo alle mobilitazioni del movimento di Non Una Di Meno e nel 2024 ho cofondato Fanza che Ganza, un laboratorio transfemminista di fanzine, spazio di autoproduzione, condivisione, ricerca e pratiche di cura. Da tre anni organizzo a Brescia con il collettivo P.C.B. l'omonimo festival dedicato alle autoproduzioni di fumetto e illustrazione.

Le mie illustrazioni sono apparse su riviste e pubblicazioni indipendenti come Lök Zine, Capek Magazine, Colorama print, Enter Press, Via Industrie, Tlon e Einaudi Ragazzi.

Ho partecipato a diverse mostre fra cui "Utopia XVI edizione della Mostra internazionale di illustratori contemporanei", "Il giardino planetario" di Librimmaginari, "CHEAP - street poster art", "Queerpandemia" al Base di Milano, "Per un atlante del paesaggio rupestre" a Matera, "L'era fertile" all'Alberodonte di Brescia.

Progetto e conduco laboratori artistico-creativi per bambin3 in collaborazione con Scuola Comics di Brescia, Pane Blu ETS, Muse Italia e in fondazioni, musei e librerie. Lavoro come atelierista e progettista di percorsi di arte partecipata con comunità e soggettività marginalizzate.

Anima Informe

Josephine Tomarchio



Anima Informe

L'illustrazione indaga il rapporto tra corpo e spirito tramite un nudo di donna che sembra emergere da un sogno. La palette cromatica gioca con i contrasti dei colori caldi e freddi contribuendo alla creazione di un'atmosfera sospesa. L'illustrazione invita lo spettatore a riflettere sulla fragilità e la forza delle donne.

Josephine è un'illustratrice freelance che realizza opere caratterizzate da linee morbide e una palette pastello. Attraverso il suo profilo Instagram condivide illustrazioni che spaziano da ritratti evocativi a scene dal forte impatto emotivo, creando un'estetica riconoscibile e raffinata.



M'arzo

graenna

(Anna Grazia Longobardi)

Per citare Andrea Pazienza da un lato, e dall'altro perché credo che in questa espressione ci sia l'atto stesso di attivarsi, di attivismo, di attività.

M'arzo e dico la mia.

M'arzo e lotto contro la mia routine.

M'arzo per cambiare.

Un atto di attivismo inevitabile per essere ogni giorno partigiane di noi stesse.

Anna Grazia Longobardi, in arte graenna.ai: game-addicted, unicorn hunter e vector-powa.

Non sono un'illustratrice, ma faccio illustrazioni. La verità è che mi è difficile definirmi. Un po' come Balto: "Non è nè cane, nè lupo. Sa solo quello che non è". So per certo che non sono mai stata senza il disegno da quando ho avuto la possibilità di mantenere una matita in mano. Per questo motivo, la vita mi ha portato sempre verso la creatività: ho sempre creato qualcosa, non so se qualcosa di buono, ma ho creato. Ho creato la mia personalità artistica passando un anno nel mondo della musica e tre anni all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Ho creato la mia personalità lavorativa passando dai videogiochi alla realizzazione di visual design per fiere ed eventi fino ad oggi che, di mattina faccio l'UI Designer, di notte immagino, sogno, disegno. Clark Kent di mattina... di notte Superm... No, paragone azzardato! Non salvo nessuno! Ma sicuramente è il disegno che ha sempre salvato me.



Identità

Annachiara Mezzanini

Derivato dal latino idem, il concetto – prima ancora che il lemma – di identità corre lungo il tempo e le viscere delle persone. È essere coerente con un aspetto; essere quello e non un altro. Appartenere, sentire, capire, riconoscersi. Comprendere dalla figura sgangherata allo specchio un’infinità di particolari e ricollegarli inevitabilmente a un io, altrettanto sfaccettato e non sempre combaciante con i suoi contorni tangibili. Il rispetto di questa concezione – intima, singola, plurima, condivisibile ma anche taciuta – deve prendere parte a un più ampio dibattito, che possa fornire strumenti e difendere le identità di tutt .

Questa illustrazione parte da questo. No, forse prende origine ancora da prima. Quando imparavo a conoscermi e a fare pace con le mie forme che straripavano oltre le misure accettate di “bambina”. Il mio disegno non è nessuno, è privo di identità certa, ma si riconosce in qualcuno oltre la mia spalla, mentre lo sto disegnando. Sguardo, cognizione, concezione, responsabilità. Sono solo parole, temi che ricorrono e si rincorrono, ma anche essenziali pensieri che si affacciano oltre il labile confine psico-fisico dell’identità umana.

La ricerca della propria identità può essere intesa anche attraverso il nostro genere, elemento da tempo indagato e sostenuto dalle lotte femministe e, spesso, espresso mediante manifestazioni personali e pubbliche, performance artistiche e letterarie. L’illustrazione, così come la pagina di diario, sono forme identitarie che recupero e studio, con l’intenzione di esporre anche il mio punto di vista in merito, la mia allucinata identità di donna fuori dai margini di un racconto prestabilito.

Quindi: Chi sono? Qual è la mia forma? Me lo può suggerire una lettura giovanile? Me lo dici tu?



Identità

Annachiara Mezzanini

Annachiara Mezzanini, nata a cavallo fra due secoli, illustratrice e scrittrice di Verona. Avvolta dal caìgo veneziano, mi sono formata come storica dell'arte, studiando prima Conservazione dei Beni Culturali e poi Storia delle Arti e Conservazione dei Beni Artistici – con indirizzo contemporaneo – presso l'ateneo cafoscarino. Attraverso il mio lavoro di tesi magistrale ho voluto narrare la concezione e il ruolo della donna nell'Iran odierno, osservando le cause e gli effetti della parola illustrata. Alcuni dei miei articoli, principalmente di stampo culturale, sono apparsi su riviste online e cartacee come Herald Verona, Arabpop e Chiasmo Magazine. Attualmente, mi occupo di recensire libri di narrativa per Poetarum Silva e, per la medesima piattaforma, curo una rubrica di illustrazioni da me realizzate dal titolo La Melassa.



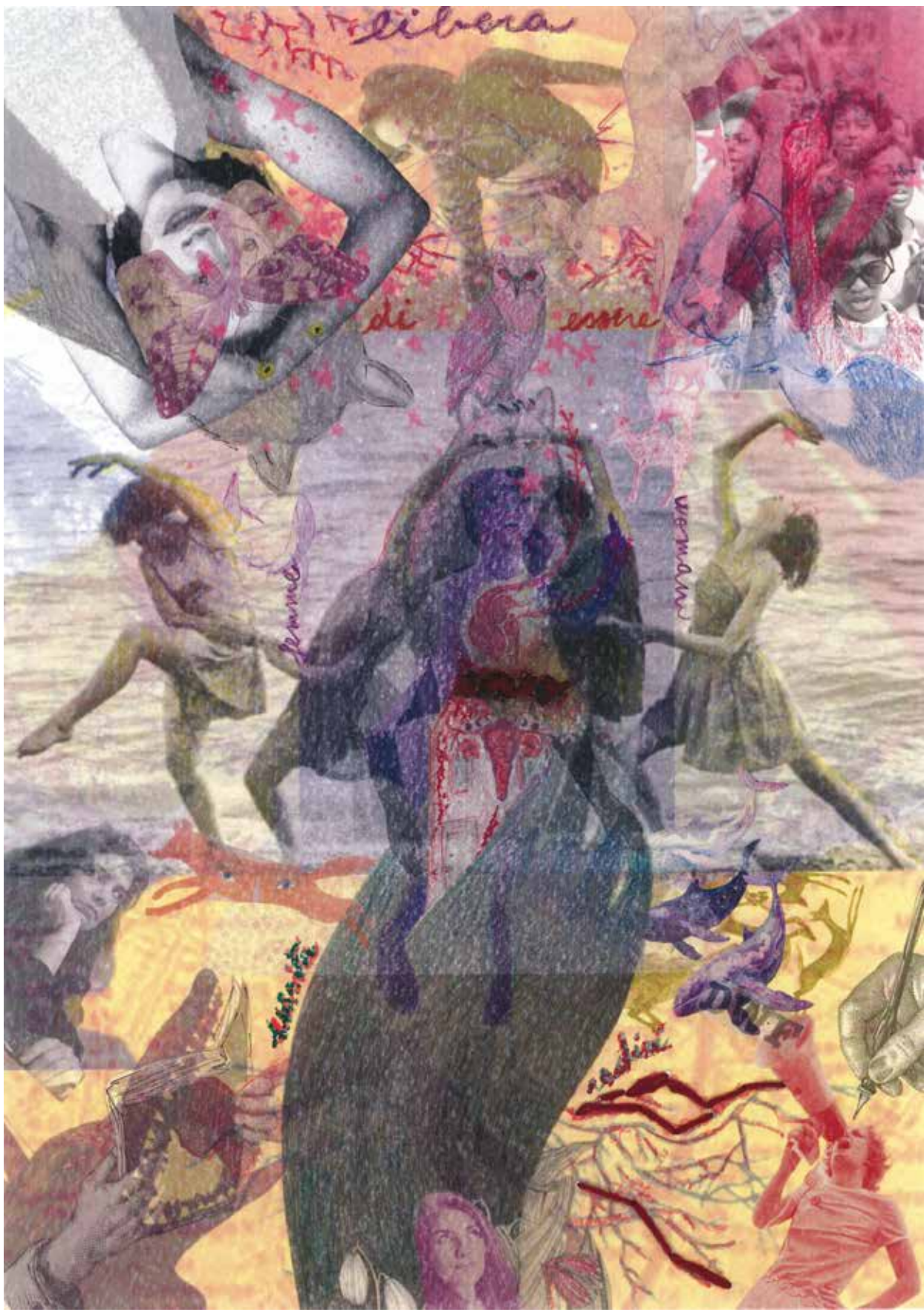
Christine de Pizan

Kumru Bil

L'opera è ispirata alla figura di *Christine de Pizan* (1364 – ca. 1430), considerata da molti la prima femminista – o proto-femminista – europea, benché il termine “femminismo” non fosse ancora in uso all'epoca.

Il fumetto racconta il processo creativo che ha portato Christine a scrivere *La Città delle Dame*, un'opera in cui immagina una città ideale abitata esclusivamente da donne. Dopo aver letto il *Roman de la Rose*, Christine riceve la visita di tre donne simboliche, che la aiutano a costruire questa città ideale per ricordare a sé stessa – e al lettore – l'esistenza di donne straordinarie nella storia. Il messaggio dell'opera è che le donne, ieri come oggi, possono regnare, combattere, inventare e molto altro.

Kumru Bil, illustratrice, scultrice, bassista, medievalista e schermitrice turca. La mia passione è dare vita a personaggi immersi in ambientazioni medievali fantastiche o arturiane. Ho potuto sviluppare le mie capacità artistiche durante i miei studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Le mie illustrazioni nascono dalla mia passione per il fantasy medievale e l'anatomia umana, sostenute da una ricerca storica rigorosa e da un approccio metodico



Libere di essere... unite dalle radici

Valentina Faloni

Libera di essere donna, woman, femme. Insieme, unite dalle radici, sono parole che raccontano la storia di DWF. Le femministe si incontrano e qui poeticamente si mostrano celate e svelate dagli archetipi che da sempre le abitano.

La civetta, le balene, le lupe, le cerva, simboli ancestrali della conoscenza, della creatività, della protezione, del coraggio, della sessualità, della rinascita, dell'anima, costruiscono le identità caleidoscopiche delle protagoniste che danzano, scrivono, dipingono, scoprono, lottano, manifestano.

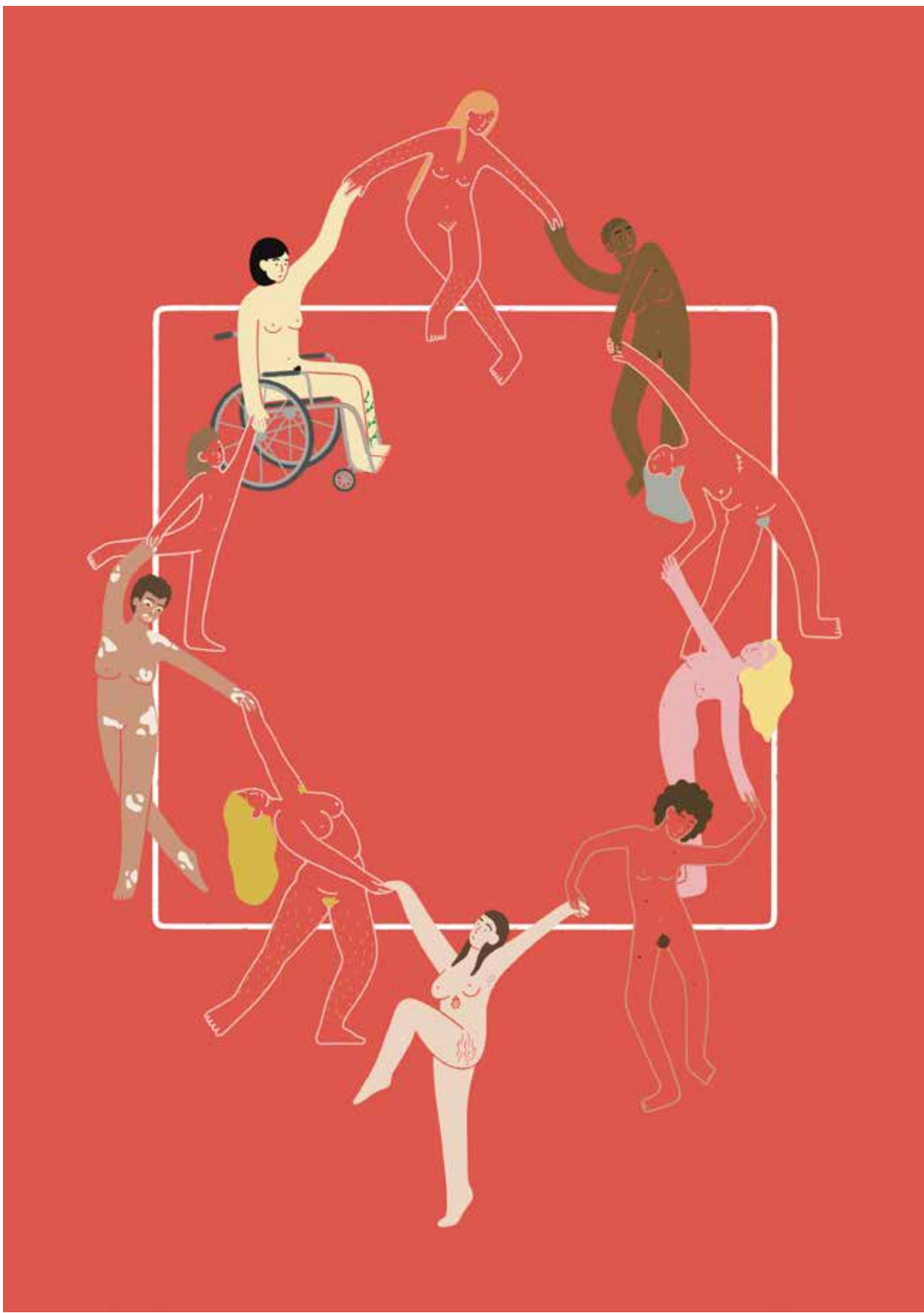
Si scorgono tra le figure di donne che s'intrecciano tenendosi mano nella mano i volti di Carla Lonzi, Susan Sontag, Carla Accardi...

Al centro la parola "donna" è ricamata con lo stesso filo di cotone rosso scuro con cui lo sono le radici, posizionandosi nell'anima di un'ombra viola che disegna la figura di un corpo che custodisce una casa, al cui interno c'è un utero che racchiude a sua volta tre generazioni, e che mostra fieramente il dito medio.

Valentina Faloni, sono una "ricercartista" o un'attivista, ovvero opero nel campo della ricerca indipendente facendo della ricerca-creazione una pratica, in particolare interessandomi alle narrazioni di genere. La ricerca-creazione è un campo di indagine in cui si arriva alla conoscenza attraverso l'impiego della creazione artistica; il prodotto di tale ricerca si concretizza in un'opera d'arte. In Italia non è ancora un campo noto sia nei settori del sapere istituzionale che in quelli dell'arte ma è una metodologia prettamente femminista, legata ai Women and Gender studies e molto diffusa in ambito internazionale. Ho conseguito un Dottorato in Comunicazione e ricerca sociale, specializzandomi in sociologia dell'arte e delle narrazioni e sono esperta di metodologie narrativo-creative. Sono una docente universitaria e insegno in Accademie di alta Formazione, Master e Laboratori Creativi.

Spazio

Benedetta Montesi



Una danza di corpi supera i confini, intreccia genealogie, reclama spazio. È un atto collettivo di rivoluzione, amore e trasformazione continua.

L'illustrazione vuole catturare questa essenza, rappresentando una danza corale e inclusiva che celebra la forza dirompente dei corpi femminili nelle loro diversità, simbolizzando la lotta del movimento femminista. Il cerchio, che sovrasta un quadrato, visualizza la rottura di confini fisici e culturali e il superamento di spazi rigidi che da sempre hanno cercato di limitare la libertà di esistere. Il quadrato, simbolo delle strutture di oppressione, viene invaso e trasformato da una danza circolare, liberatoria e continua. Il movimento dei corpi nel cerchio e la loro interazione incarnano la potenza di una lotta collettiva che sfida gli schemi imposti dalla società. Con questa illustrazione, si celebra il cammino del femminismo, un movimento che continua a ispirare e a trasformare la società, promuovendo un mondo di libertà, rispetto e uguaglianza.

Benedetta Montesi, illustratrice italiana nata a Senigallia nel 1998. Dopo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Macerata, mi sono specializzata in Illustrazione all'ISIA di Urbino. Il mio lavoro si distingue per l'uso di linee essenziali, colori vivaci e un equilibrio tra pieni e vuoti.

'Sti peli

Gina Tamborra



'*Sti peli* nasce come una fanzine che racconta ironicamente il rapporto che ha l'autrice con il suo corpo, in particolare con i suoi peli. La breve vicenda si svolge in poche pagine, le quali esprimono un'iniziale preoccupazione, sia nei confronti dello sguardo giudicante di chi non approva questa scelta, sia di chi invece potrebbe additare la depilazione dei peli sul viso come azione incoerente rispetto al tema femminista. La conclusione però è un invito a fare del proprio corpo ciò che si vuole, indipendentemente dal giudizio esterno, poiché tanto, molto probabilmente e in qualsiasi caso, le donne verranno sempre giudicate.

Gina Tamborra (1998) è un'artista visiva, illustratrice e performer con sede a Altamura (Bari), con una formazione in Decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Bari. La mia esperienza con i disturbi dell'alimentazione ha contribuito a indirizzare la mia ricerca artistica su tematiche psicologiche e sociali utilizzando diverse forme artistiche, come performance art, installazione, illustrazione e scrittura. Interessata alla condizione femminile e alla salute mentale, aspiro a diventare arteterapeuta combinando la sensibilità artistica con competenze relazionali per promuovere il benessere individuale e collettivo.



Geometrie esistenziali

Erika Sellini

L'illustrazione vuole rappresentare la forza interiore, di adattarsi e/o combattere conflitti interni ed esterni, che si verificano durante la vita. Una lotta continua e a volte estenuante che rincorre dei cambiamenti sia dell'individuo singolo, che della società, di fronte a problemi, desideri, epoche e culture diverse.

Erika Sellini, illustratrice eclettica: uso diverse tecniche pittoriche e diversi stili per raccontare temi più disparati. Associa il disegno ai miei sentimenti: è il mio modo di esprimere me stessa, di ricordare, di spiegare qualcosa (cosa che spesso a parole non riesco a fare), sperimentando segni, colori e forme che danno vita a storie ed emozioni che rimangono impressi sul foglio per sempre. Ho studiato disegno da autodidatta e illustrazione presso la scuola Pencilart di Bari. Collaboro con associazioni e realtà vicine al mio territorio e non.



We are fire

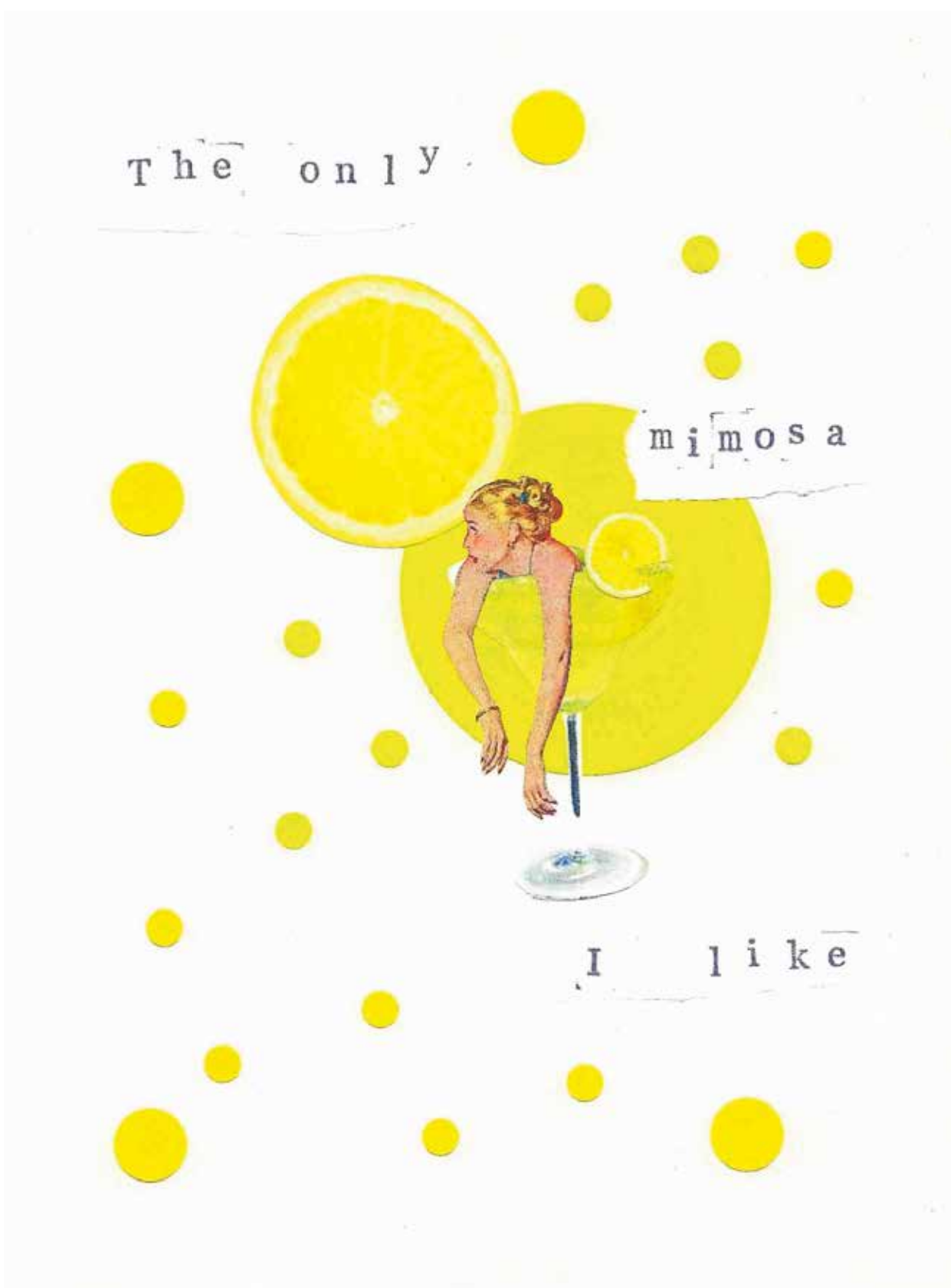
Ludovica Fantetti

L'illustrazione rappresenta la lotta e la rabbia collettiva, le manifestazioni e la sorellanza. Quando scendo in piazza insieme alle mie sorelle ho forti emozioni, sento un movimento che proviene dalle nostre voci unite in coro, dalle nostre pance, dai nostri corpi. Quelli che non vogliamo che siano toccati, violentati e uccisi. Dagli sguardi e dalle parole non richieste. Dalla paura di tornare a casa la sera da sole con le chiavi in mano. We are fire-Siamo fuoco, lo slogan dell'illustrazione, è cucito a mano su carta e poi scansionato e riportato nel disegno digitalmente. L'idea di cucirlo, di dare un senso di matericità a ciò che volevo trasmettere mi ha dato forza. L'atto di avere in mano ago e filo e comporre quelle parole mi ha emozionata e questa è la lotta che voglio continuare. Tutte. Insieme. In ogni gesto. E questo non esclude nessuno, perché senza l'aiuto e la lotta di tutte niente sarebbe possibile.

Ludovica Fantetti, illustratrice, vive e lavora a Roma. Dopo aver conseguito la laurea in Illustrazione e Fumetto presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata, ho ampliato la mia formazione specializzandomi in Grafica Editoriale e Illustrazione all'ISIA di Urbino. La mia creatività trova radici profonde nelle tecniche di stampa analogiche, un ambito che esploro con passione e costante sperimentazione e sono sempre alla ricerca di nuovi materiali, supporti e strumenti per creare nuove storie. Il mio immaginario si nutre di un'intensa connessione con forme ancestrali e mitologiche, che spesso diventano le protagoniste delle mie narrazioni visive in una fusione tra tradizione e presente. Negli anni ho maturato esperienza nel campo della grafica editoriale e nell'illustrazione collaborando con diversi studi grafici e professionisti, tra i quali Corriere della Sera (Futura), Il Manifesto, Editori Laterza, Amazon Prime Video, Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone, Non ti seguo records e This is not a love song.

The only mimosa I like

Ottavia Marchiori



Tra le parole che vergano la corteccia dell'albero nel numero cento di DWF, compare "ironia". The only mimosa I like, realizzata con la tecnica del collage analogico, usa l'ironia per contestare l'ipocrisia di cui si nutrono determinate usanze sociali. L'omaggio di un ramo di mimosa per la cosiddetta "Festa della Donna" viene sottoposto a critica dalla figura femminile immersa in un calice ricolmo dell'omonimo cocktail, incurante del pregiudizio altrui. La donna rivendica la sua preferenza per questa bevanda che diventa qui simbolo di una scelta individuale, nel rifiuto dell'accettazione della retorica che permea certe tradizioni. The only mimosa I like vuole reclamare l'importanza della Giornata Internazionale della Donna come momento di riflessione sulla condizione femminile, spostando il focus sulla volontà della donna che deve essere incontestabilmente centrale.

Ottavia Marchiori, Illustratrice editoriale, visual artist, collage maker. Scopro la pratica del collage da bambina e mi ci riavvicino durante il mio percorso artistico, eleggendola a forma di espressione privilegiata della mia produzione artistica. Amo la giocosità, la versatilità, la democraticità di quest'arte, la possibilità che offre di creare, attraverso il dialogo tra gli elementi, un caleidoscopio di infinite narrazioni visive. In un mondo dominato dal digitale, per me realizzare collage analogici è un potente strumento di resistenza al ruolo di passività impostoci da certe tecnologie: credo fermamente che recuperare il gusto della manualità attraverso l'arte possa permetterci di stimolare il nostro cervello e di applicare un approccio critico e dinamico alla realtà. I miei lavori, volti a una costante apertura alla sperimentazione, sono spontanei, surreali, colorati, dal sapore spiccatamente pop, spesso permeati di humour: riflettono la mia visione della vita e il mio approccio ad essa.



Marlene Dietrich

Anna Scovacricchi

L'immagine è un'interpretazione di Marlene Dietrich vestita da aviatore in *Disonorata* (1930), film drammatico che segue la storia di una giovane donna, interpretata dalla magnifica attrice tedesca, che si trova coinvolta in una vicenda di inganno e tradimento. In chiave femminista, la pellicola esplora come la protagonista sia vittima di pregiudizi morali e sociali riguardo alla sua sessualità e comportamento, sfidando il doppio standard tra uomini e donne. La sua lotta per mantenere la propria dignità in un mondo che la giudica severamente, nonostante la sua innocenza, offre una riflessione sulle ingiustizie di genere e sull'ipocrisia della società patriarcale. Il film può essere visto come una critica alle rigide aspettative imposte alle donne, evidenziando la difficoltà di emanciparsi in un sistema che le etichetta come "disonorate" per le stesse azioni che agli uomini sono perdonate. L'idea dell'opera nasce da una vecchia foto del film in una rivista degli anni Quaranta.

Anna Scovacricchi, classe 1988, ha studiato arti visive e dello spettacolo a Venezia dopo di che si è formata con il maestro Paolo Olbi, artigiano veneziano, che le ha trasmesso la bellissima e antica arte della legatoria. Ora è artigiana e artista. Disegna su commissione e crea oggetti in carta e stoffa nel suo laboratorio a Padova insieme dell'amica Ilaria
@BottegaBarbarigo



Altrove

Irene Menchini

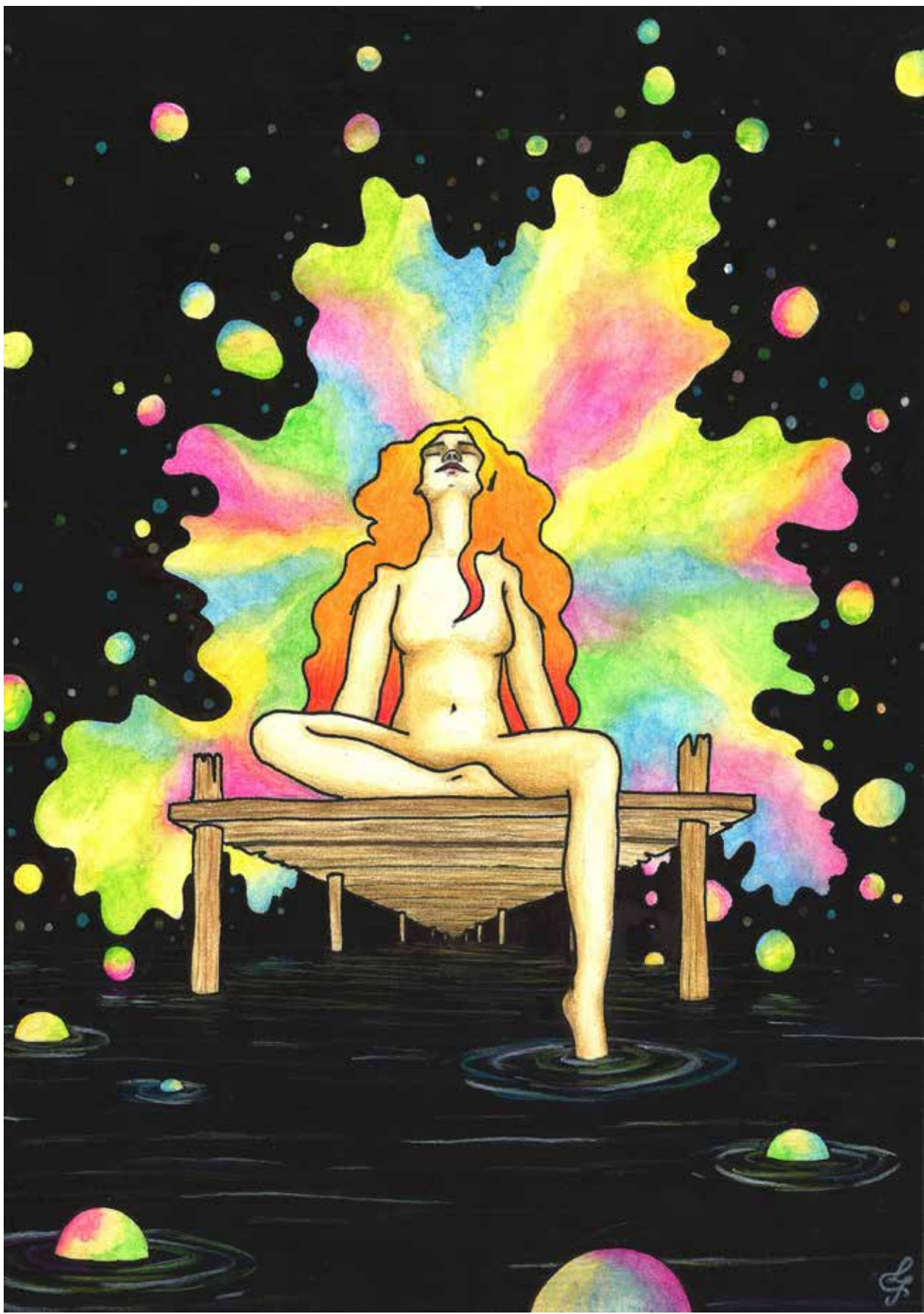
L'illustrazione vuole trasmettere l'idea di una società abituata alle imposizioni: come dovremmo essere, cosa dovremmo fare, cosa dobbiamo pensare, fino a dirci CHI SIAMO.

I biglietti: le tanto "amate" etichette che continuiamo a trovarci addosso, senza neppure volerlo o che, inconsapevolmente, continuiamo a portarci appresso.

L'albero: la sovrastruttura che cerchiamo di smantellare, che speriamo cambi da una stagione all'altra, ma che possiede radici profonde.

I ragazzi, i bambini, mi piace pensare siano due giovani vite: che vivono in un futuro (ad oggi distopico) ma possibile, in cui non ci sia nemmeno il bisogno di dover lottare, dove il femminismo, o quello che comporta, sia diventato la "normalità". Le parole appese all'albero per loro non hanno significato, non hanno riferimenti, non ce n'è bisogno nel tempo in cui vivono, ma percepiscono comunque qualcosa che potrebbe essere stato, in un tempo lontano, non così piacevole. I due giovani trovano tracce del passato in un mondo finalmente cambiato.

Irene Menchini nasce come musicista con studi in Chitarra Classica e Moderna. Dopo il liceo Artistico/Musicale Multimediale consegue una laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Carrara con successivi studi in Fotografia, Ceramica, Graphic Design e Illustrazione. Amante degli animali e appassionata di penne stilografiche, con le quali adoro indagare e incidere fogli bianchi. Per me illustrare significa libertà, divertimento ed esplorazione, ma anche riflessione, disciplina e sudore.



Metamorfosi radiante

Lucia Cesco Frare

Metamorfosi radiante

Tecnica mista su carta

Questa opera trasmette un messaggio potente e imprescindibile: l'identità di ogni donna, come di ogni persona, non deve mai essere definita dalle influenze esterne. Ognuna ha il diritto di esprimersi senza compromessi, lasciando che la propria essenza risplenda libera.

L'energia che emerge da questa espressione non è solo luce, ma anche trasformazione, rivoluzione e riscatto: è la forza interiore che sfida le imposizioni, rompe gli schemi e si espande, dando vita a nuove realtà.

Attraverso questa energia, la donna non solo preserva la propria identità, ma diventa un faro per il mondo, generando spazi di consapevolezza e cambiamento. Le energie positive, canalizzate con determinazione, si trasformano in strumenti di rivoluzione collettiva, creando un tessuto di forza e coscienza condivisa. Questo è un invito a resistere alle pressioni esterne, a riscoprire la propria luce e a diffonderla, contribuendo attivamente alla costruzione di un futuro più equo, inclusivo e libero.

Lucia Cesco Frare, nata a Venezia, classe 1993. Ho frequentato il liceo artistico, per poi proseguire con l'università di Restauro a Brescia, dove ho sviluppato la capacità di prendermi cura delle opere d'arte e preservarne la storia.

L'arte e la natura sono sempre state elementi fondamentali nella mia vita, disegnare e creare con le mani sono per me espressioni autentiche di dare forma alle idee e comunicare emozioni.

Fight is Intersectional

meridoc
(Michela Negri)



L'illustrazione rappresenta un gruppo variegato di persone, più un maialino, in protesta con cartelli contenenti scritte e messaggi legati al femminismo intersezionale, il tutto su uno sfondo viola con macchie colorate.

Un manifesto transfemminista per urlare contro questo periodo storico che stiamo vivendo.

Michela, Miky, in arte meridoc (she/they), sono una persona non-binary e lavoro come Illustrator Freelance, Content Creator e Sex Educator. Anno 1996, vivo in un piccolo paese chiamato Dolzago, in Italia.

Nel 2018 ho conseguito la laurea in Illustrazione allo IED, Istituto Europeo di Design, di Milano. Adoro i vestiti vintage e vestirmi in modo molto eccentrico e colorato, colleziono pipe e ho una grande ossessione per i cani, carlini in particolare.

Disegnare per me è come respirare; mi piace soprattutto trattare tematiche legate al femminismo intersezionale, inclusivity e sessualità, e ovviamente alla comunità LGBTQIAPK+. Lavoro principalmente come illustrator e divulgo contenuti informativi collaborando per progetti di educazione sessuale sui social e non, e mi occupo di grafica e impaginazione per centometri edizioni, una piccola e giovane casa editrice di graphic novels dedicate al mondo dello sport, che porta uno sguardo sulle questioni di genere e sul mondo della disabilità.

IG meridoc

La pensatrice o la disperata

Paola Häring



Alle donne è sempre stato richiesto di essere belle seducenti, allegre, discrete.

Ma quante donne hanno dovuto chinare la testa, non mostrare il loro dolore, non dire nulla, tacere, sottomettersi, mantenere dentro di sé il proprio dolore. Neppure le lacrime erano concesse. Si chinava il capo, ci si contraeva, non si disturbava, questo è quello che è sempre stato chiesto alle donne.

Tacere, non importunare, non dire quello che si doveva dire.

L'opera è stata concepita durante un corso d'arte di copia dal vero, con una modella.

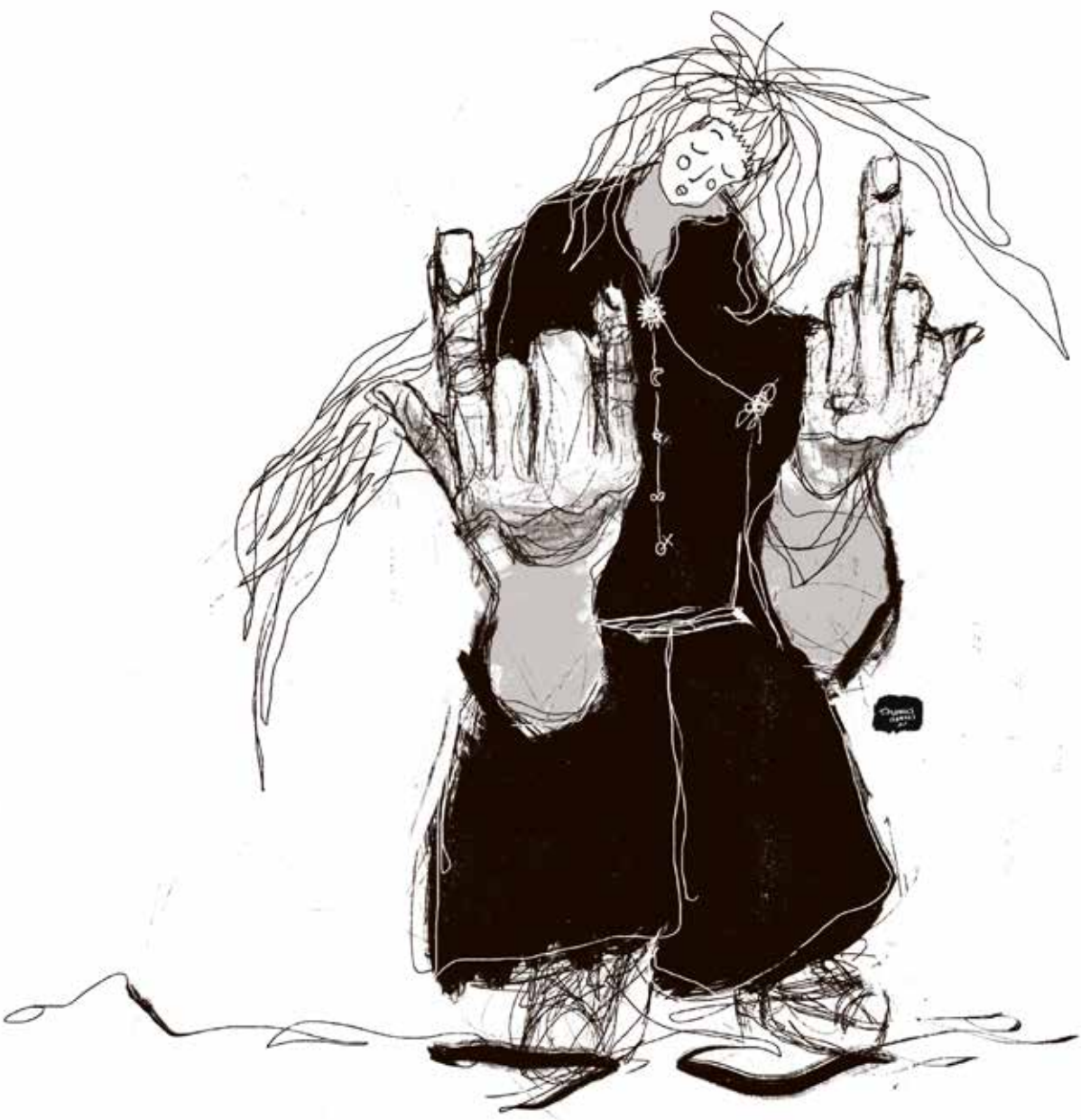
Varie opere sono state esposte durante una mostra, ma sono state censurate perché il direttore riteneva che il nudo potesse urtare la sensibilità delle persone.

Paola Häring, 61 anni, ha sempre lavorato nelle scuole per i diritti di bambine e bambine. Accanto alla professione ufficiale di docente di sostegno pedagogico, ho sempre intercalato la vita artistica e la vita letteraria.

My working hands, my rules

lonelymonkey

(Paria Bagheri Moghaddam)



Questo pezzo è una soglia: tra il tradizionale e il moderno, tra ciò che è visibile e ciò che resta nascosto. È una denuncia e insieme una poesia: la beffa amara del possesso dei corpi femminili, mentre le mani delle donne lavorano (e danzano) con la stessa forza e dignità di chiunque altro. La ruvidità delle mani, per lei, è specchio della sua difficoltà nel comprendere il proprio ruolo fisico in una società che pretende mani morbide, docili, allontanandola, ancora una volta, dallo stereotipo del corpo (e dell'anima) femminile.

Paria Bagheri Moghaddam, in arte lonelymonkey, nata e cresciuta tra le montagne di Teheran, la mia confusione riguardo al ruolo delle donne e al femminismo era profondamente intrecciata all'incarnazione viva e contraddittoria dell'emancipazione. Ora vivo a Firenze, dove lavoro su narrazioni attraverso la lente del critical design, e nel tempo libero disegno schizzi in bianco e nero — senza colori, perché le mie emozioni interiori sono già tinte di rabbia, e di un'empatia feroce verso tutte le donne del mondo che, in forme più o meno evidenti, hanno condiviso le stesse ferite delle narrazioni patriarcali.



Donna piantala

Nicoletta Quacquarelli

“Piantala”, detto con tono perentorio e col viso contratto, vuol essere un chiaro invito a smetterla e cambiare comportamento.

“Piantala”, detto con voce amichevole, puo’ invitare a mettere radici. Tu che tono usi?

Nicoletta Quacquarelli, illustratrice e pittrice. Disegnare e dipingere è per me una cosa essenziale. Quando creo mi sento come se una parte del mio essere si accendesse e quell’energia entrasse nella mia arte. Ho scoperto di essere capace di avere questa connessione sin da bambina.



Le rampicanti

Giorgia Pinzauti

L'illustrazione nasce pensando ai temi della sorellanza e della cura reciproca, che si manifestano nella creazione di relazioni di mutuo sostegno e di vicinanza, nell'autodifesa collettiva e nel diritto al vivere e permettere di fare vivere il piacere. Qui inteso in chiave giocosa, che sia prendendo il sole, stando a testa in giù o godendo della compagnia reciproca, ma certamente estendibile a tante altre forme. Il titolo allude al fatto che il percorso per ottenere e mantenere uno stato di "buen vivir", espressione appresa dalle compagne sudamericane, è attualmente ancora in salita ma non solitario, perché per crescere bisogna intrecciare le vite e le lotte di tutte.

Giorgia Pinzauti, storica dell'arte e scenotecnica. La mia ricerca si concentra sui femminismi e sulle forme di attivismo latinoamericano. Collaboro con realtà culturali come ArteSettima e K.I.N. keep in network (Bologna). Accanto all'attività teorica sperimento con la fotografia e l'illustrazione, integrando il linguaggio visivo nel percorso d'indagine.



Legale Sicuro Gratuito

Sara Luciani

Salvaguardare il diritto all'aborto da qualsiasi azione politica che possa metterlo in discussione, dovrebbe essere una condizione intoccabile. Supporto, assistenza garantiti dallo Stato e informazioni necessarie, dovrebbero poter essere raggiungibili per tutte.



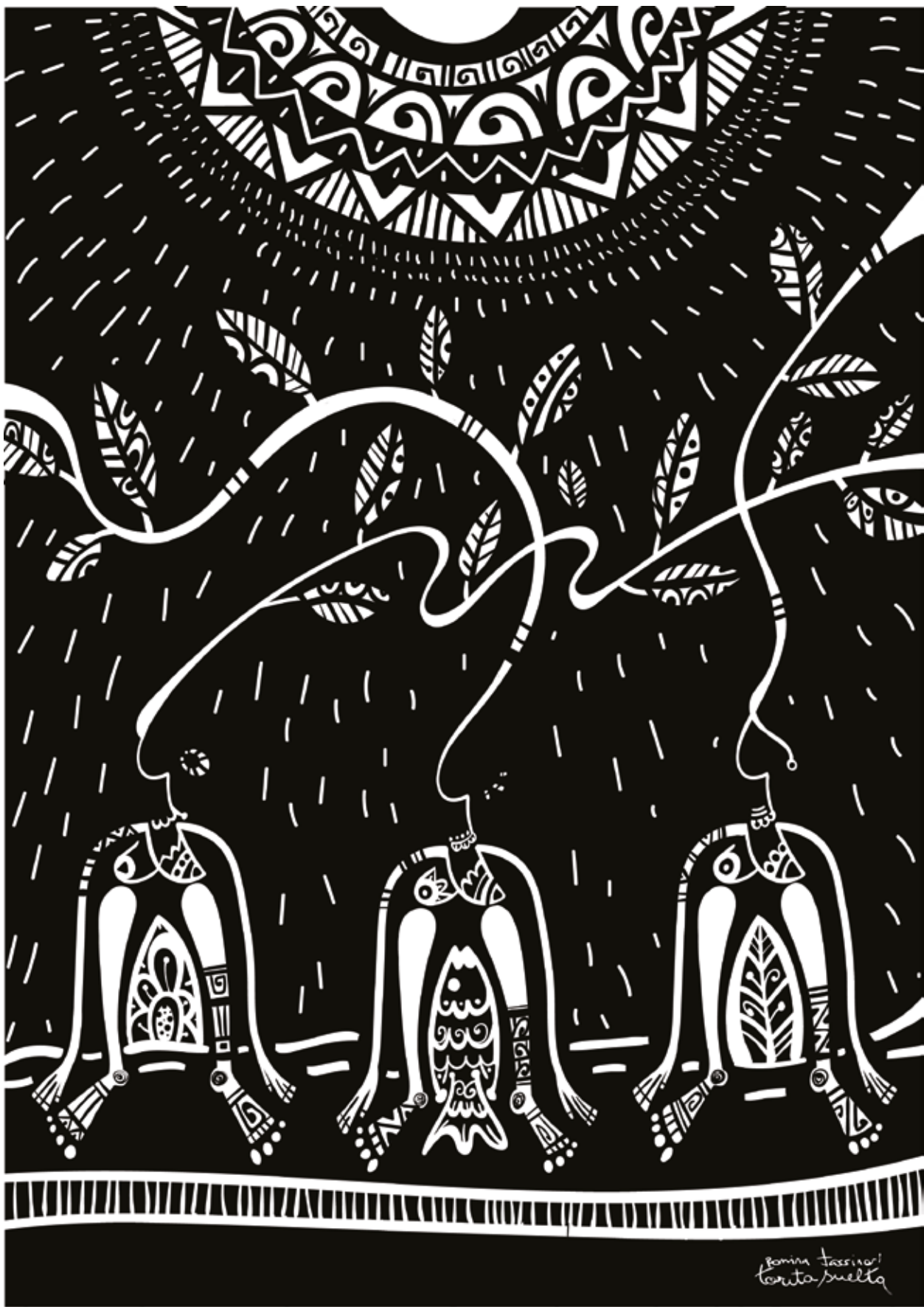
Donne unite voce potente

Kenda

(Genesis Daniela Rivas Uzhca)

L'opera mostra l'unione che le donne hanno stretto durante gli anni. Dalle suffragette fino ai giorni nostri. Una grande folla le sostiene, uno slogan che esprime la forza di tutte noi: "Gridiamo per chi non c'è più"!

Genesis Daniela Rivas Uzhca, in arte Kenda, 20 anni, origini ecuadoriane. Frequento il corso di NTA all'accademia di belle arti di Venezia.



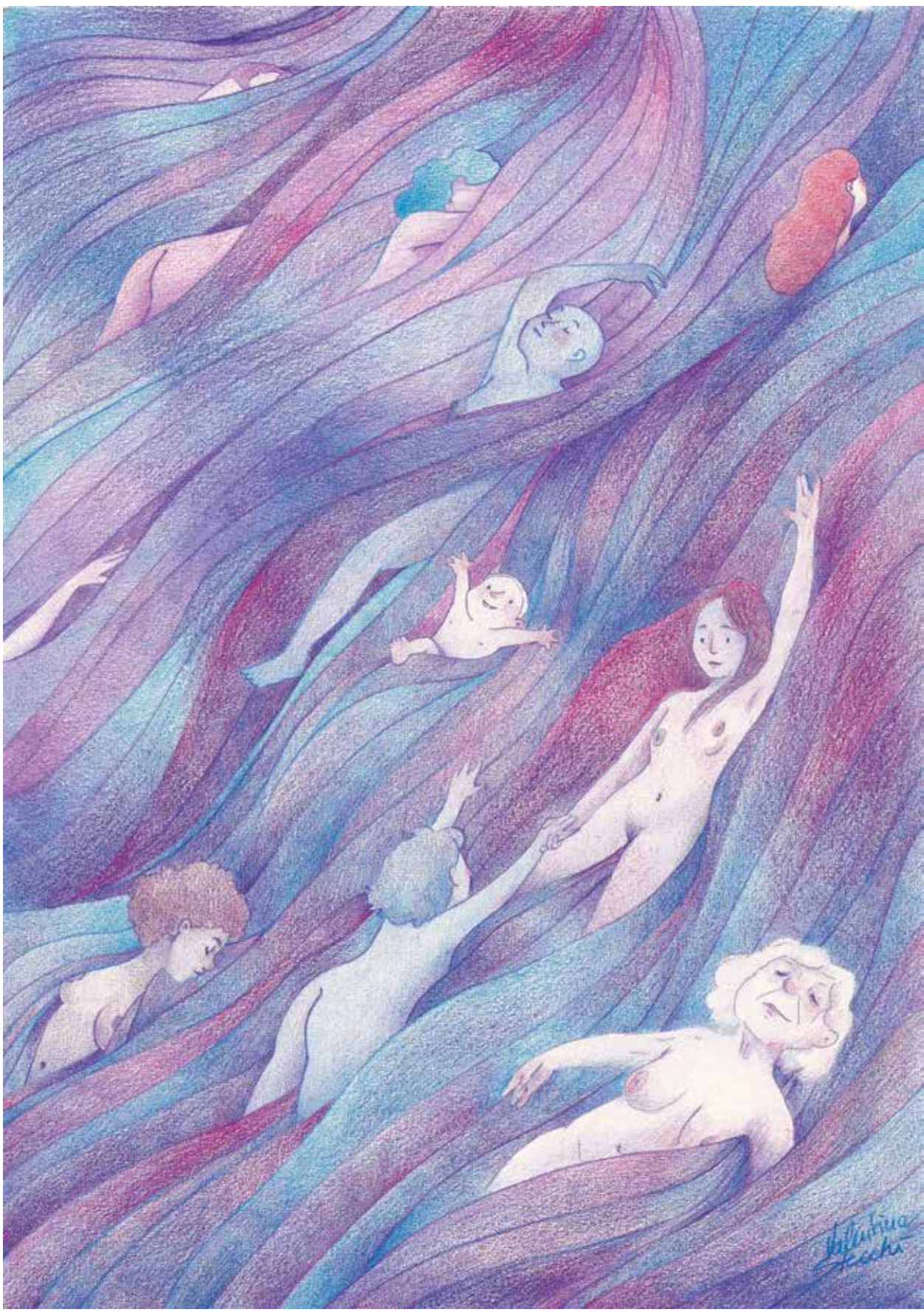
Seminare memorie utopiche

Torita Suelta

(Romina Tassinari)

Un invito a recuperare un legame con le memorie ancestrali dei corpi/territori, le nozioni d'interdipendenza e il desiderio d'immaginare una (o tante) esistenza/mondo fuori del patricapitalismo.

Romina Tassinari, in arte Torita Suelta, artista visiva transfemminista italo argentina, condivide un linguaggio visuale proprio e caratteristico con una fluida impronta sudamericana, grazie alle influenze culturali del suo territorio di provenienza, intendendo e vivendo l'arte come un canale culturale, simbolico, intellettuale e poetico, un mezzo tra la natura e la espressività. Versatilità, ricerca, improvvisazione e libertà mi permettono di mettere in gioco tecniche e sensibilità per creare opere che trattano tematiche sociali, ambientali, con prospettiva di genere, fiduciosa della potenza comunicante, interpellante e sensibilizzante dell'arte come linguaggio. Nel mio percorso ho partecipato a mostre internazionali, a progetti socio comunitari e ho ricevuto premi e menzioni speciali. Attualmente giro con le mie opere creando e proponendo tendenzialmente azioni artistiche collettive per recuperare il senso rituale e comunitario dell'arte relazionale e coordino spazi laboratoriali di espressione artistica con diverse realtà.



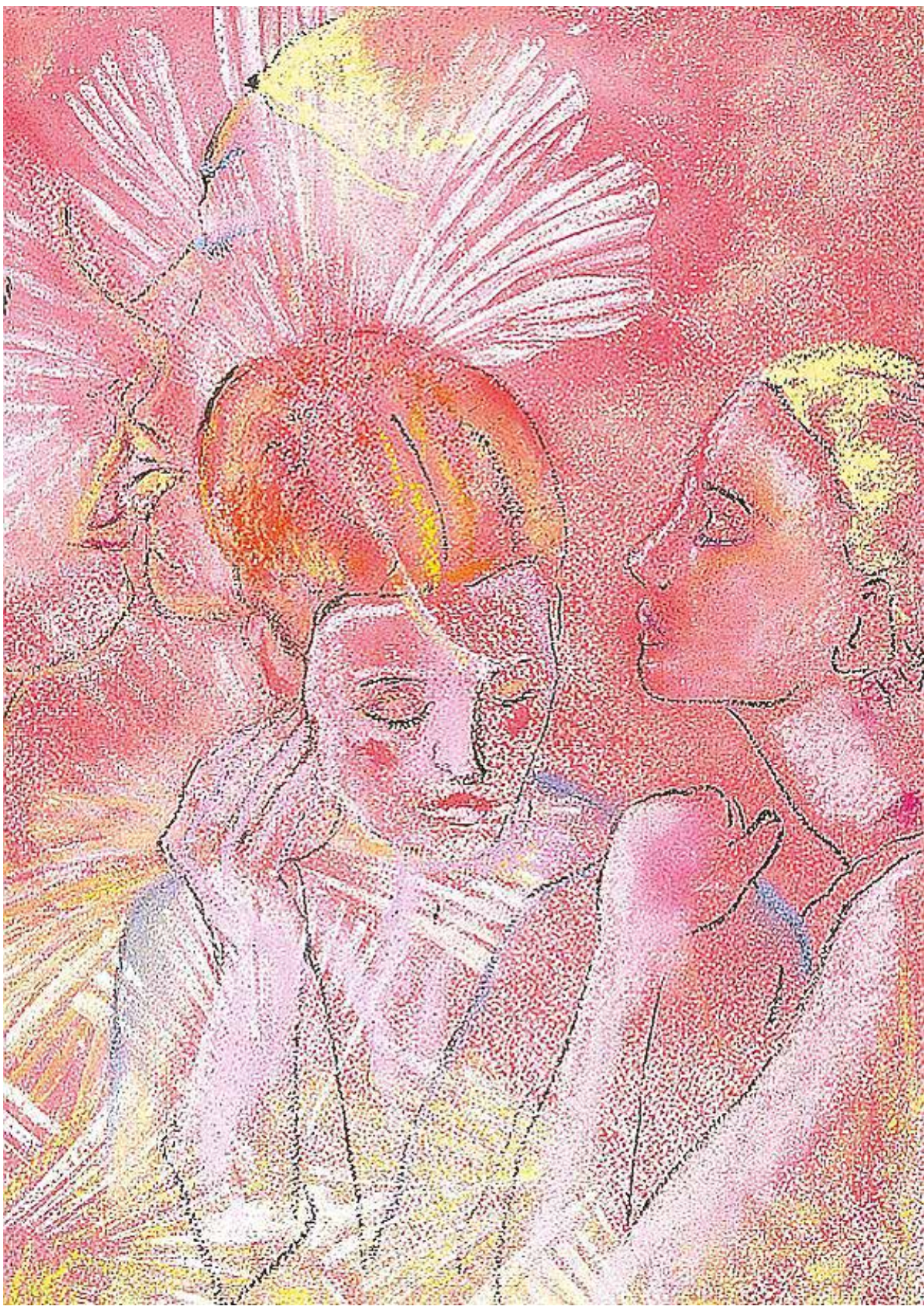
Siamo Marea

Valentina Stecchi

Matita su carta

Sono come l'acqua: gocciolo dentro a un contenitore, prendo tutte le forme, mi adatto, sono comprensiva, accogliente, dissetante. Sono come l'acqua e goccia dopo goccia mi riverso e arrivo all'orlo e quando è colmo mi espando. Bagno, scivolo e divento ruscello e torrente. Vado in tutte le direzioni, cambio rotta, cambio letto, strada. Guizzo piombo a testa in giù come cascata. Le mie onde riemergono in una schiuma bianca fitta, dalla forza dirompente, imprevedibile. Sono profonda, sono un turbinio incontrollabile, sono una ma sono molte voci. Mi immergo e sparisco negli abissi profondi del pianeta, filtro, mi faccio falda, e poi riemergo e divento fiume e poi foce, mi allargo in mare. Nella calma marea del mattino mi svelo a chi si ferma a guardarmi, nella pace. Posso essere impetuosa, profondissima e pericolosa negli abissi più neri o leggera e trasparente nelle superfici più cristalline. Nessuno può domarmi, può solo imparare a navigare, e sperare nella mia clemenza, nella mia temperanza per trovare tra le onde il senso di sé.

Valentina Stecchi, disegnatrice professionista, si occupa di illustrazione, satira, fumetto, grafica e insegnamento. Il mio stile di disegno è indirizzato ad affrontare gli argomenti più disparati del presente con particolare attenzione alla memoria, ai diritti umani e alle tematiche di genere. Di recente ho pubblicato la graphic novel "Lidia", ispirata alla figura di Lidia Menapace (2023) e il libro illustrato "il No di Giacomo" (2024) con la casa editrice People. Collaboro con alcune testate tra cui il quotidiano Alto Adige e il mensile Left.



conFIDATI

Stefania Fontecilla

conFIDATI

Parole dette all'orecchio.

Questa opera cerca di Interpretare la condizione, anche psicologica, delle donne e delle forze cui sono soggette e che le costringono a determinati ruoli e azioni; il colore rosso focalizza l'importanza del confidare e vivere liberamente il proprio orientamento sessuale.

Stefania Fontecilla, nata a Madrid (Spagna) da famiglia multiculturale. Specializzata in scenografia teatrale presso lo IED di Roma e in Arteterapia presso l'Università Europea Miguel de Cervantes di Valladolid. Imprenditrice nel sociale, in associazione con primarie realtà istituzionali come la Casa Internazionale delle Donne ed il Comune di Roma.

Ho il mio studio a Roma e collaboro come insegnante in laboratori artistici nelle scuole, parallelamente all'attività personale di atelier.